TORINO
Anno 73 Num. 273
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
17 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la camera - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 35, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Fallito il tentativo belga-olandese riprende aspra la polemica di guerra

La stampa tedesca accusa l'Inghilterra di volere ad ogni costo la prosecuzione del conflitto: il Governo inglese riversa le responsabilità sulla Germania - Ma da ambo le parti si mantengono ferme le proprie condizioni di pace

Berlino, 16 novembre.

Non abbiamo trovato oggi nei giornali del Reich gli attesi commenti alla risposta data dalla Germania al messaggio di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina, risposta che il Führer si è limitato a far trasmettere *sic et simpliciter* dal signor von Ribbentrop ai rappresentanti diplomatici dei due Paesi interessati. L'unico giornale che vi ha consacrato due righe di più della semplice notizia è il *Völkischer Beobachter*, il quale, rendendo un postumo omaggio all'iniziativa dei due Sovrani, deplora che «le speranze di pace dei due Paesi neutri siano state brutalmente disperse dal no inglese».

L'imperativo: vincere

Il carattere piuttosto secco della risposta tedesca, il fatto che essa sia stata trasmessa per interposta persona anziché direttamente ai due Sovrani, senza una qualsiasi frase di riconoscimento per la buona volontà ed il sincero desiderio di pace che ha denotato l'iniziativa dell'Aja, non potevano mancare di lasciare il Belgio e l'Olanda alquanto sconcertati. Ma da parte tedesca non ci si è molto curati di questo senso di malessere manifestato oggi anche negli ambienti ufficiali di Berlino e ci si è limitati ad osservare che una prima risposta esprimente il benevolo interessamento del Governo del Reich era già stata formulata al ricevimento del messaggio dei due Sovrani, mentre adesso, conosciutosi ormai il rifiuto anglo-francese, si trattava semplicemente di constatare come la proposta stessa fosse praticamente caduta.

Nell'odierna riunione della stampa estera si è voluto un po' imprudentemente domandare se la Germania, data la nuova situazione risultante dal fallimento dell'iniziativa olandese, fosse pronta a specificare nuovamente le sue condizioni di pace. «Della pace — si è risposto non senza fierezza — non è più il caso di parlare. Gli altri hanno voluto la guerra, hanno rifiutato le nostre offerte per la cessazione delle ostilità e per la convocazione di una conferenza internazionale; ora per la Germania non c'è che la guerra, non c'è che un imperativo, vincere, ed allora si diremo quali sono le nostre condizioni di pace».

Del *sabotaggio inglese*, della pervicace volontà britannica di proseguire la guerra fino alla distruzione della Germania, si occupano diffusamente la maggior parte dei giornali tedeschi; in particolare la *Boersen Zeitung*, la quale si riferisce in modo specifico all'accenno del signor Churchill a «un mondo nuovo e migliore» che l'Inghilterra si proporrebbe di creare. «Ben lo sappiamo di che mondo si tratta — nota causticamente il giornale —: ricomporre le sparse membra del mondo di Versailles, grazie al quale l'egemonia dell'Inghilterra e della Francia, ridotta quest'ultima ormai alla funzione di satellite, dovrebbe essere di nuovo per sempre instaurata sulla disgraziata Europa. Si vuol ricreare l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia per riuscire in tal modo, mediante una politica di restaurazione ricalcata sull'esempio di Richelieu e di Metternich a mantenere il continente europeo permanentemente diviso da forze nemiche. Sì, è senza dubbio la pace che l'Inghilterra e la Francia si propongono di far regnare sull'Europa — dichiara il giornale — una quale pace... quella del cimitero!».

Panzane inverosimili

Si compia stasera la settimana da che i rimbombi dell'attentato di Monaco si sono ripercossi in Germania e nel mondo. Forte, senza discussioni, è stata l'impressione sollevata dall'attentato in Germania e essa permane almeno fintanto che a positive constatazioni non abbia portato l'inchiesta della polizia, la quale per ora continua ad attenersi al massimo riserbo e, malgrado tutto ciò, sembra che il fattaccio in se stesso sia considerato dall'opinione pubblica tedesca come cosa ormai sorpassata. Istigatori alla lontana o complici diretti, come qui si vuole, gli ambienti stranieri non avevano celato le loro speranze che il carattere misterioso dell'attentato, l'impressionante coincidenza risultante dal fatto che esso fosse accaduto in una solenne riunione del Partito nazionalsocialista, avrebbero provocato l'inquietudine e l'ansia più tremenda in seno alla popolazione del Reich, il fermento più vivo tra le organizzazioni del regime e tra le truppe allineate sulla linea di combattimento. L'errore di valutazione è stato come al solito di una marchiana grossolanità. Il pubblico tedesco ha la più assoluta fiducia nell'operato della polizia del Reich ed attende pertanto pazientemente che luce si faccia, che le prove siano raccolte, che i nomi dei mandanti e degli esecutori siano iscritti alla gogna. Del resto convinti sono qui tutti che se si potesse seguire la trama attraverso la quale l'attentato è stato ordito si arriverebbe diritti diritti fino a Londra...

Se dell'attentato di Monaco ancora si parla in Germania è dunque ormai soltanto per trarne dei dardi da lanciare contro la perfida Albione, per trarne dei motivi di ludibrio, per ridere, non ostante il sangue che a Monaco è scorso, delle inverosimili panzane che continua a pubblicare a questo proposito la stampa delle Potenze democratiche. Benchè legittimamente le pubblicazioni dei paesi nemici non possano entrare nel territorio del Reich, non si vuole qui privare il pubblico tedesco di tante esilaranti notizie riguardanti fatti avvenuti in Germania, ma note chissà poi per quale misteriosa divinazione alla moda di Madame Tabouis soltanto ai di là della frontiera... Udite, udite, o tedeschi! E poichè ora non vi è permesso di inorridire per tanti fantasiosi misfatti, abbellicate almeno dalla risa di fronte alle stupidità dei vostri nemici! Fucilati sono stati in conseguenza dell'attentato di Monaco non soltanto l'ex Kronprinz Guglielmo di Hohenzollern (il quale neanche a farlo apposta si è fatto vedere ieri, macabro spettro, a passeggio lungo il gran viale di Unter den Linden) ma tutti gli altri rampolli di dinastie già regnanti negli antichi staterelli di Germania... E se con assoluta sicurezza non si può affermare che l'ex Principe ereditario di Baviera, Ruperto di Wittelsbach, sia stato a sua volta fucilato, non è meno vero che egli è deceduto di morte, lo si indovina, *misteriosa*, così come il principe Alberto di Prussia. Che importa se tutti questi decessi, così come quello dell'ex capo della polizia di Monaco incluso dalla stampa democratica nella lista delle persone soppresse in conseguenza dell'attentato di Monaco, che importa se tutti queste morti risalgono a molto tempo prima che a Monaco avvenisse il tragico scoppio? Questi sono dei dettagli per la gran stampa dei paesi democratici e poi bisognerebbe anzitutto stabilire, dati i sistemi della terribile Gestapo che la repressione dell'attentato con abbia avuto inizio prima che l'attentato stesso avvenisse...

Guido Tonella

Gli ultimi «no» ed i loro precedenti

Londra, 16 novembre.

La situazione diplomatica creata dall'offerta di mediazione belga-olandese, dalla risposta inglese e francese, dal successivo atteggiamento tedesco non ha avuto durante la giornata di oggi eccessive chiarificazioni. Vorremmo dire che l'unica cosa che durante la giornata di oggi si è riusciti a vedere chiaramente è che si fa il possibile e l'impossibile per impedire che ci si veda chiaro.

I giornali inglesi finora non hanno portato contributo di chiarificazione: più che commenti, quello che hanno stampato oggi sono degli attacchi spesso volte di carattere personale e come tali di nessuna utilità per la formazione di un giudizio il più possibile sereno. Non ne facciamo colpa ai colleghi inglesi: anzitutto essi stessi possono essere all'oscuro; in secondo luogo essi servono il loro paese che si trova in guerra. Di fronte alla marcia della posta non si può fare loro appunto di poca discriminazione circa i mezzi. Ciò premesso tuttavia, senza aver l'aria di ficcare il naso nei fatti degli altri, abbiamo il dovere di riferire che proprio la stampa inglese in questi giorni a proposito della risposta franco-britannica all'iniziativa dei Sovrani belga e olandese non ha funzionato come doveva, nemmeno dal punto di vista del suo Governo. Lo ha fatto capire il Primo Ministro Chamberlain, il quale — inchiodato a letto dai postumi del suo attacco di gotta — ha nondimeno scritto la relazione parlamentare settimanale sulla condotta diplomatica e militare della guerra, lasciando a sir John Simon il compito di leggerne il testo ai Comuni.

A un certo punto abbiamo udito Sir John scagliarsi contro il discorso pronunziato da Hitler a Monaco e particolarmente contro «le illazioni della propaganda tedesca, la quale propaganda ha rappresentato le risposte francese e inglese come un rifiuto all'iniziativa di pace del Belgio e dell'Olanda».

Ci ricordiamo benissimo come lunedì scorso, subito dopo che il testo delle risposte venne reso noto, un giornale che ci affrettammo a citare nella nostra corrispondenza dava con molto risalto un dispaccio da Bruxelles che descriveva il messaggio delle Potenze alleate come negativo. Nei giorni successivi altri giornali parimenti inglesi mantenevano lo stesso tono. Se i tedeschi i quali anche loro sono in guerra non hanno esitato a speculare in illazioni, non si può negare che la stampa di Londra non gliene abbia dato il destro. Ci dispiace per il Cancelliere Simon e ci dispiace per i coscienziosi colleghi di Londra; si potrebbe senz'altro credere che la dichiarazione governativa odierna contenesse un «discorso a moglie perchè suocera intenda», cioè una deplorazione che dal fatto risaliva agli autori.

La dichiarazione letta oggi ai Comuni presenta qualche altro punto che vale la pena di sottolineare: l'illusione di speranze circa quelle opinioni ufficiali finlandesi che sulla base del ritiro della Delegazione da Mosca non prevedono una definitiva rottura finno-sovietica; la buona volontà finalmente espressa di non dare troppa importanza alle famose voci di preparazioni militari tedesche contro l'Olanda; un tono generale leggermente normalizzatore specie nei confronti dei neutrali, tono che qualche collega della tribuna stampa giudicava quale antidoto all'esuberanza churchilliana che avrebbe avuto il torto di vendersi la pelle dell'orso senza averlo ucciso e talvolta senza nemmeno fondate speranze di ucciderlo.

Il resto dell'esposizione primeriale letta da Sir John Simon è stato dedicato a rilevare il rafforzamento della posizione degli alleati in seguito alla modificazione della legge americana sulla neutralità; all'importanza reale e morale della organizzazione di un nuovo esercito polacco che combatterà a fianco dei francesi e degli inglesi sul fronte occidentale; al fatto che le navi mercantili convogliate sotto scorta di unità della flotta da guerra procedono ora più speditamente. Quanto alla stazionarietà delle operazioni sul fronte francese ha semplicemente detto che essa è dovuta all'avversità delle condizioni atmosferiche.

E a questo punto si sarebbe detto tutto se non fosse necessario al fine di dare una esatta esposizione dei fatti e delle reazioni londinesi, segnalare una certa pioggia di lettere indirizzate e pubblicate da quotidiani di qui nelle quali lettori di qualità parlano del loro disgusto per quello che Churchill ha detto nel suo ultimo discorso. Uno dei firmatari di tali lettere scrive che certe cose bisogna lasciarle dire a Goebbels: il che in lingua inglese 1939 è un insulto di quelli grossi.

Leo Rea

Disillusione belga per il fallimento della proposta

Bruxelles, 16 novembre.

Lo scacco dell'iniziativa belga-olandese, per quanto preveduto, non ha mancato di causare una viva disillusione nell'opinione pubblica belga che aveva accolto con gioia il gesto dei suoi Sovrani e che, malgrado tutto, nutriva ancora la speranza di un risultato finale favorevole, sia pure dopo laboriosi e lunghi negoziati. Tutta la stampa belga mette in primo piano la decisione del Reich di considerare fallita l'iniziativa belga-olandese. La conclusione dal punto di vista belga è che il paese continuerà «a correre dei rischi considerevoli, a subire delle perdite enormi ed a vivere nell'inquietudine anche nel più favorevole dei casi: quello della neutralità rispettata», come scrive *La Nation Belge*.

Viene commentato con vivo interesse il punto di vista espresso da un giornale olandese secondo il quale il Reich non avrebbe rifiutato il principio della mediazione, bensì concluso che il tenore della risposta inglese e francese non lasciava alcuna possibilità di successo. La distinzione è sottile, ma essa è presa tanto maggiormente in considerazione in quanto in tal caso rimarrebbe la possibilità di riprendere la mediazione ad un momento più opportuno. Per adesso *L'Indépendance Belge* considera che non esiste più nessuna possibilità per un'azione diplomatica e che le decisioni riguardanti gli ulteriori sviluppi saranno esclusivamente decisioni militari. Esse sono difficili a prevedere, ma si può supporre che la riserva di cui hanno dato prova finora le Potenze belligeranti non durerà molto più a lungo.

L'ufficiosa «Agenzia Telegrafica Belga» ha da Berlino: «Negli ambienti competenti tedeschi viene precisato che la risposta verbale data mercoledì dal signor Von Ribbentrop all'Ambasciatore del Belgio ed al Ministro dell'Olanda, costituisce la risposta definitiva della Germania all'iniziativa dei due Sovrani. Il fatto che questa iniziativa non sia stata comunicata per telegramma non esige sempre secondo gli ambienti tedeschi in questione che la Germania adotti lo stesso modo di comunicazione. Gli ambienti competenti tedeschi insorgono con violenza contro le interpretazioni date dalla Francia e dall'Inghilterra alla risposta tedesca. Essi dicono che tutta la propaganda nemica oscilla tra due poli. In un momento questa accusa la Germania di debolezza e si interpreta il suo desiderio di pace come una impotenza; in un altro momento si sostiene che la mancanza di preparazione bellica della Germania le impedisce di passare all'offensiva. Gli ambienti tedeschi dicono che reca offesa sostenere che la Germania abbia esercitato una pressione sull'Olanda e sul Belgio onde ottenere da questi due Paesi un passo a favore della pace. La posizione ufficiale della Germania, sempre secondo questi ambienti, è definitivamente fissata. La Germania ha sempre dimostrato di essere ben disposta a favore della pace, ma essa ha anche sostenuto di essere nello stesso tempo disposta a fare la guerra. Questa sua disposizione in favore della pace essendo stata rigettata con disprezzo, essa mantiene più che mai la sua disposizione per la guerra e precisamente per una guerra vittoriosa. Lo scopo della Germania è ora di distruggere l'Impero britannico. La Germania non si lascierà mai più indicare dalla propaganda nemica quando e dove essa deve attaccare; essa passerà all'attacco secondo le sue esigenze».

Le parole del Duce ai gerarchi L'eco in Inghilterra

Londra, 16 novembre.

I giornali pubblicano lunghi resoconti da Roma della grandiosa manifestazione popolare di ieri in Piazza Venezia e riportano con speciale rilievo le parole del Duce ai gerarchi dell'Urbe.

Il *Times* rileva che la consegna data dal Duce al popolo italiano insiste sulla necessità di tenere pronte le armi per qualsiasi evenienza. Con grandi titoli: «Il Duce parla della pace armata dell'Italia», «Tenete pronti i vostri moschetti», ecc., i giornali insistono sulla imponente partecipazione popolare alla manifestazione.

Interessandosi dell'Italia, parecchi giornali — tra cui il *News Chronicle* — danno particolare rilievo alla prefazione scritta dal conte Ciano alla raccolta in testo italiano dei discorsi pronunciati dal generale Franco durante la guerra spagnola. I giornali rilevano che tale pubblicazione e lo scritto del ministro Ciano dimostrano, in modo evidentissimo, l'indissolubilità dei legami che uniscono la Spagna e l'Italia, e la determinazione dei due paesi di continuare la lotta contro il bolscevismo.

Il *Times* infine mette in rilievo l'accordo intervenuto tra l'organizzazione sindacale fascista dei datori di lavoro e dei lavoratori, per far fronte alle esigenze della industria italiana.

Gratitudine spagnola per lo scritto del conte Ciano

Madrid, 16 novembre.

La prefazione del Conte Ciano all'edizione italiana dei discorsi del Caudillo, dà occasione a vibranti note editoriali sui maggiori giornali.

Il giornale *Ya* osserva che il conte Ciano è uno degli uomini che più potentemente personificano l'amicizia italo-spagnola. Il giornale dopo aver sottolineato le affermazioni salienti contenute nella prefazione, esprime il vivo compiacimento del popolo spagnolo per questa nuova e tanto autorevole riprova dell'amicizia italiana verso la Spagna.

Il giornale *El Alcazar* da parte sua ricorda che il Conte Ciano mostrò fin dai primi momenti della guerra spagnola la sua fede assoluta nella vittoria definitiva della causa nazionale spagnola ed aggiunge che il Ministro degli Esteri fascista nutre ogg. la stessa fede nella vittoria di Franco nella battaglia della pace. L'suo fervido encomio per l'opera che il Caudillo sta svolgendo e i suoi auguri che la Spagna riacquisti in pieno la sua potenza e la sua funzione storica trovano un'eco di simpatia e di gratitudine nell'animo del popolo spagnolo e contribuiranno a rendere ancora più fraterna l'amicizia fra i due popoli, amicizia suggellata dal sangue degli italiani e degli spagnoli uniti nella guerra per la difesa della comune civiltà.

L'omaggio alla memoria dei fascisti caduti oltrefrontiera

Roma, 16 novembre.

L'omaggio che le Camicie Nere di tutta Italia rendono agli Eroi della Rivoluzione nel giorno anniversario della Marcia su Roma, si rivolge ogni anno anche a quei Martiri dell'idea caduti al di là delle frontiere per la difesa della fede mussoliniana, e la cui salme riposano ora in Patria custodite dal vigile amore di tutti gli Italiani.

La Direzione Generale dei Fasci all'estero tiene viva la sacra memoria di questi Martiri che sono sempre presenti nello spirito di ogni Camicia Nera, e nella ricorrenza del 28 ottobre ha provveduto, d'accordo con i Fasci locali, a far deporre corone di fiori presso le tombe.

Significativi riti hanno avuto luogo a Urbisaglia presso la tomba di Nicola Bonservizi; a Canova, per il martire Pierino Gelmi; a Ganzirri, per il martire Salvatore Arena; a Tuxa, per il martire Giuseppe Tudison; a Castiglione Fiorentino, per il martire Giuseppe Franci; a Forlì, per il martire Armando Bergossi; a Roccasecca, per il martire Antonio Di Marzio; e a Sospirolo, per il martire Abele Tiapaco.

Ovunque le cerimonie si sono svolte con l'intervento dei familiari degli Eroi, di tutte le autorità e delle organizzazioni del Regime.

Il rapporto dei Prefetti

Roma, 16 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i Prefetti di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Mantova e Rovigo.

I vice-presidenti delle Corporazioni presentati a S. E. Muti

Roma, 16 novembre.

Il Ministro delle Corporazioni ha presentato al Segretario del Partito, nel Palazzo del Littorio, i vice presidenti delle Corporazioni.

S. E. Muti, ringraziando vivamente il ministro Ricci, ha espresso la certezza che la stretta collaborazione fra il Partito e le Corporazioni garantirà il raggiungimento di nuove importanti realizzazioni.

Le dichiarazioni ai Comuni del Cancelliere dello Scacchiere

Londra, 16 novembre.

La consueta rassegna settimanale della situazione è stata fatta oggi alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere, in assenza del Primo Ministro il quale però, a parte la gotta che tuttora lo immobilizza è, a quanto ha annunziato sir John Simon, in buona salute.

Riferendosi alla risposta data dal governo britannico all'iniziativa di pace belga-olandese, sir John Simon ha detto: «Gli accenni tendenziosi alle direttive del governo britannico contenuti nel discorso fatto dal Cancelliere germanico a Monaco il 8 corrente e, più tardi, l'erroneo significato attribuito dalla propaganda germanica alle risposte della Gran Bretagna e della Francia, definite dai tedeschi come un rigetto della proposta del Belgio e dell'Olanda, lasciavano già intendere che la Germania non aveva intenzione nella sua risposta, di lasciare la porta aperta ad un pacifico regolamento del conflitto su basi accettabili. La dichiarazione del ministro degli Esteri del Reich ai rappresentanti diplomatici dell'Olanda e del Belgio ha confermato le nostre previsioni».

Secondo sir John Simon infatti, non è vero che coi pretendere la restaurazione della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Austria sia stato chiesto alla Germania assai più di quanto essa potrebbe consentire a cedere.

«La settimana scorsa, ha continuato il ministro, è stata contrassegnata dalla diffusione di allarmanti voci circa le intenzioni aggressive della Germania contro l'Olanda ed il Belgio. Effettivamente, i grandi concentramenti di truppe germaniche alle frontiere belga e olandese e l'apertura di una campagna intimidatoria da parte della stampa tedesca contro i due Stati neutrali apparivano come disegni precursori di una imminente invasione germanica ad onta delle vaghe dichiarazioni pacifiche fatte dal Reich, direttamente o indirettamente, ai due paesi minacciati». Secondo sir John Simon, le infondate grida di allarme della scorsa settimana non furono opera esclusiva della propaganda antitedesca.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha quindi accennato alla nuova legislazione degli Stati Uniti sulla neutralità rilevando il vantaggio che ne deriva all'Inghilterra e alla Francia le quali, ha detto egli, potranno ora procacciarsi i rifornimenti abbondanti che l'America può offrire. Avvenimento meno soddisfacente è stata la rottura virtuale dei negoziati tra i governi della Russia e della Finlandia, a proposito della quale il ministro ha espresso la speranza che non si tratti ancora di una rottura definitiva.

Riferendosi poi nuovamente alle dichiarazioni ufficiali dell'intenzione del governo tedesco di rispettare la neutralità del Belgio e dell'Olanda, dichiarazioni confermate anche nel recente radiodiscorso del Primo Ministro olandese, ed alla distensione che ne è seguita, sir John Simon ha detto che esse sono state accolte con soddisfazione dal governo britannico.

Circa la visita del Primo Ministro del governo nominale polacco, il ministro ha annunziato che è allo studio la formazione di un corpo polacco ricostituito in Francia.

Quanto al recente viaggio a Londra del ministro delle finanze francese Paul Reynaud, l'oratore ha detto che sono state esaminate numerose questioni di carattere generale finanziario ed economico e che su tutte queste questioni i due governi alleati sono d'accordo.

Dopo aver rilevato che, sia nel mar del Nord, sia sul fronte occidentale non sono avvenute, nella ultima quindicina, operazioni di guerra importanti, il Cancelliere ha confermato che il sistema dei convogli di navi mercantili accorate verrà esteso il più possibile e che i convogli verranno accelerati. Quanto alle operazioni terrestri, esse sono state ostacolate dal maltempo ma il corpo di spedizione britannico, continua a rinforzare le proprie difese nel settore assegnatogli.

Ha quindi parlato il capo del partito laburista, signor Attlee il quale ha insistito sulla necessità e la urgenza di una chiara ed esauriente enunciazione degli scopi di guerra del governo britannico. Il signor Attlee ha rilevato che tale chiarimento è vivamente desiderato anzitutto dal popolo della Gran Bretagna. «Questa — ha concluso il Capo dell'opposizione — non è una questione che possa essere rimandata a miglior tempo».

Gli scopi di guerra delle grandi democrazie

Berlino, 16 novembre.

La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* scrive:

«Nei loro discorsi Halifax, Churchill, Paul Reynaud e Eden proclamano obbiettivi di guerra che ricordano Versailles e che si possono così riassumere: L'avversario chiede:

a) il diritto di ingerirsi negli affari interni, compreso il diritto di formare e rovesciare dei governi tedeschi;

b) il diritto di disporre liberamente del suolo tedesco e di staccarne anche certi territori per ragioni geopolitiche o strategiche;

c) il ristabilimento di baluardi contro il Reich come risultavano dal trattato di Versailles;

d) delle garanzie contro l'eventualità che il Reich possa insorgere contro una simile umiliazione.

«L'avvenimento senza precedenti di Versailles ha instillato, a quel che sembra, una convinzione errata e pericolosa negli avversari della Germania. Essi non conoscono più limiti su quanto si può esigere da un tedesco. Occorreva dunque presentemente scegliere altri mezzi per mettere fine a queste illusioni e liberare il mondo dall'arroganza di voler disporre dei popoli e dei paesi e di voler istituire e deporre dei governi. E' giunta l'ora di far comprendere alle potenze occidentali che esse non possono comandare nelle terre straniere».

Pretesi arresti e fucilazioni di legittimisti bavaresi

Monaco di Baviera, 16 novembre.

Il *Voelkischer Beobachter* polemizzando coi propalatori londinesi di false notizie su pretesi arresti e fucilazioni di legittimisti bavaresi a Monaco, rileva che nella loro foga gli sciocchi propalatori di bubbole sono giunti al punto di dare per fucilate persone morte già da lunghi anni. Il giornale conclude ripetendo l'asserzione che gli istigatori e responsabili morali dell'attentato di Monaco non vanno ricercati all'interno della Germania bensì nelle sfere governative di Londra.

La tessera per i generi d'abbigliamento distribuita ai cittadini del Reich è composta di 100 tagliandi (la fotografia ne riproduce solo una metà) ed ha la durata di un anno. Come si rileva dall'elenco accluso, per un vestito sono necessari 60 tagliandi, per un fazzoletto due, per un paio di calze da donna otto e così via. Sulla tessera sono pure stampati due esempi di buona amministrazione dei tagliandi.

L'Egitto su piede di guerra senza la guerra

Si sono strette le viti del controllo britannico: la censura e il cotone

Cairo, 16 novembre.

Dal 2 settembre è in vigore in Egitto la legge marziale. La vita esteriormente non ha risentito continua normale. I picchetti armati — elmetto e maschera — che durante i primi giorni erano stati disposti di guardia ai ponti e agli edifici pubblici, sono stati ritirati.

Ordini inglesi

Il Capo del Governo, diventato Governatore militare dell'Egitto, non ha creduto necessario applicare tutte quelle misure d'eccezione in suo potere che l'entrata in vigore della legge marziale gli concedeva. Egli stesso, difendendo al Parlamento il regime della legge marziale, che a qualche parlamentare era apparsa inutile o per lo meno eccessivo, ha tenuto a dichiarare, quasi a sua giustificazione, che fu proclamato il regime d'eccezione perchè si era sotto l'impressione che la guerra stava per scoppiare anche ai confini dell'Egitto.

Si può oggi dire che l'unico effetto presente della legge marziale sia avvertito nella censura. «*Censura egiziana*», è detto, è scritto, è dichiarato. Ma tutte le volte che un giornalista europeo in Egitto s'è trovato a parlare coi censori egiziani, s'è sempre trovato davanti a degli autentici gentlemen inglesi. Si dice — ed io mi limito qui semplicemente a riferire — che il Capo del Governo, di fronte alle serrate critiche del Senato riguardo la censura, abbia tagliato corto, dicendo secco secco: «L'hanno voluta gli Inglesi, ecco tutto».

Un lato amaro, per quanto fastidioso, della censura, è l'esame alla dogana — esame che dura qualche giorno talvolta — dei libri, delle carte e dei documenti personali. Leggiamo sull'*Egyptian Gazette* l'amara protesta di una signora inglese. Proveniva da Londra, aveva attraversato senza fastidi la frontiera inglese d'uscita, quella francese d'entrata e d'uscita, quella italiana d'entrata e uscita, essendosi imbarcata a Venezia, e soltanto allo sbarco ad Alessandria si era vista portar via i suoi libri e le sue carte, tra le quali, sembra, un diario personalissimo di cui la proprietaria si mostrava molto gelosa. «Ma perchè questi atti arbitrari» domandò essa. «Ci dispiace, signora, ma è la guerra, e gli ordini sono ordini» risposero impassibili gli ufficiali di dogana. Al che essa esplodendo: «La guerra? Ma dove, qui, la guerra?».

I prezzi del cotone

Scoppiata la guerra nel nord dell'Europa, astenendosi l'Italia dalle ostilità e per conseguenza non venendo turbata la pace nel Mediterraneo e in Africa, gli ambienti economici egiziani han subito osservato: «E' venuto il momento di far affari».

«Il cotone rimonterà a prezzi iperbolici, come durante la grande guerra». Invece il cotone, dopo un balzo di qualche tallero, s'è fermato in Borsa sulle posizioni raggiunte, retrocedendo piuttosto che avanzare. Contemporaneamente tutti i prezzi dei generi di prima necessità sono saliti, nonostante il severo intervento moderatore delle autorità contro i commercianti speculatori. Bisogna considerare che l'Egitto quasi tutto importa, per vivere, a cominciare dal ferro e dal legno, ed esporta quasi tutto cotone. Quando vende il cotone a prezzi alti, allora è il benessere per tutti i suoi abitanti, quando vende il cotone a prezzi bassi, allora è la miseria. Non è esagerato dire che tutta la vita economica dell'Egitto riposa sul cotone. Ora, scoppiata la guerra, l'Egitto alleato dell'Inghilterra si è trovato in condizione di non poter più vendere cotone alla Germania e ai paesi conquistati o da essa incorporati, verso i quali esportava circa il venti per cento della sua produzione cotoniera, 1.700.000 cantari di cotone. Inoltre l'Inghilterra ha invitato l'Egitto a vendere ai paesi neutrali quantità di cotone non superiori a quelle normali della media risultante dagli ultimi anni, e ciò per impedire che tale cotone possa entrare in Germania per interposta persona. Naturalmente l'Egitto si è sentito in dovere di chiedere all'Inghilterra di acquistare tutto il cotone egiziano, almeno in più qual 1.700.000 cantari che per il passato esportava nei paesi tedeschi.

Voci di protesta

Alla Camera e al Senato, al Cairo, non si discusse che di cotone. L'Inghilterra accettò di acquistare, oltre al quantitativo annuale normale, il milione e i 700 mila cantari che non trovavano più sbocco nei paesi tedeschi, ma si ebbe sentore che l'Inghilterra voleva comprare tale cotone ad un determinato basso prezzo per poi rivenderlo ad un prezzo più alto a paesi neutrali verso i quali vietava all'Egitto l'esportazione diretta. L'Inghilterra, insomma, avrebbe acquistato i quantitativi in più della produzione egiziana per guadagnarci sopra come intermediaria. Gli Egiziani minacciarono di esprimere la loro indignazione, e i giornali cominciarono a farsene portavoce, quando venne l'ordine alla stampa di non più occuparsi dell'argomento. L'organo ufficioso *Al Balagh* fece in tempo a scrivere: «Il problema del cotone diventa di giorno in giorno più enigmatico. L'Italia, il Giappone e gli altri Stati neutrali chiedono ed ottengono l'autorizzazione di acquistare cotone locale. L'Inghilterra moltiplica i propri acquisti e decide di comprare tutto il cotone che veniva esportato in Germania. Il movimento delle esportazioni si svolge sempre più febbrile. Ciò nondimeno, e con tutto che siano stati adottati provvedimenti intesi a difendere gli interessi dei coltivatori e a ristabilire la normalità del mercato, i prezzi del cotone continuano a diminuire, ponendo il Ministero delle Finanze nella necessità di intervenire come acquirente per forti quantità. E' evidente che questo stato di cose non è naturale. Non si capisce perchè non siano ancora terminate le conversazioni con l'Inghilterra. Perchè l'Inghilterra ci nega l'aiuto di cui abbiamo bisogno per poter continuare il potenziamento delle nostre forze armate, che è nel nostro e nel suo interesse?». Dal canto suo il *Misr el Fattat*, con la sua abituale schiettezza aggiunge: «Perchè l'Inghilterra non ha fino ad ora deciso di acquistare il cotone egiziano che la Germania importava? Perchè l'Inghilterra non aiuta l'Egitto come invece aiuta la Turchia?».

E le rampogne all'Inghilterra che dà milioni, armi e compensi territoriali alla Turchia, alleata incerta, e non dà milioni ma vende a prezzi esagerati le armi all'Egitto, alleato provato a fedelissimo, è un argomento che fa capolino su vari giornali del Cairo.

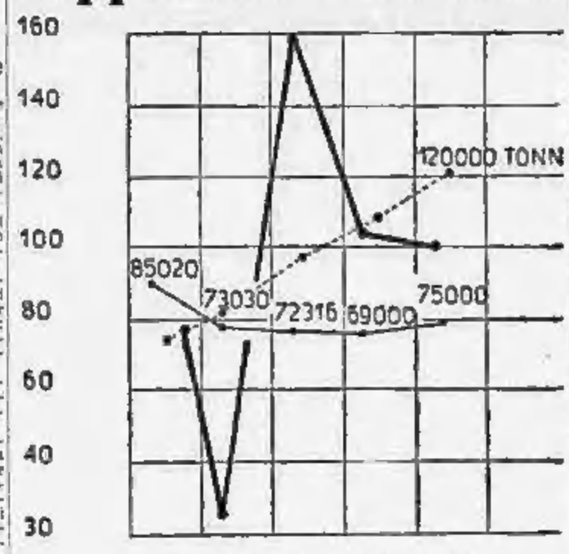
Le due armi dell'Inghilterra

Uscirà uno scandalo dalla questione del cotone, o tutto verrà messo a tacere? Crediamo che tutto verrà messo a tacere, grazie soprattutto alla abilità dell'Inghilterra la quale sa vincere il malumore dei malcontenti legandoli a sè col vincolo degli affari e degli interessi. Cosicchè quelli che protestano entrano nel numero dei soddisfatti e non parlano più. Queste parole naturalmente non riguardano affatto l'intangibile purezza e fermezza di carattere degli uomini di governo egiziani il cui atteggiamento non può che destare ammirazione. Ma sia lecito affermare che una delle invisibili armi di cui si serve l'Inghilterra per dominare senza averne le apparenze e i fastidi, è appunto quella di legare al carro della sterlina e della City gli esponenti dei gangli vitali dei paesi vittime. Nel nostro caso basti pensare che la Lira egiziana segue il destino della Lira sterlina.

L'altra arma di cui si serve l'Inghilterra in Africa e in Asia è quella di estromettere gli stranieri, cioè i terzi, per rimanere sola prima, cioè padrona sul campo, mentre a secondi rimangono gli autoctoni cioè i dominati. Così ha fatto in India, così fa ora in Egitto. Il nazionalismo egiziano, l'abolizione delle Capitolazioni, la soppressione degli altri privilegi internazionali esistenti in Egitto, la xenofobia stessa costituiscono tanti fattori a vantaggio dell'Inghilterra. Vanno via gli altri e restano, con le loro truppe e con la loro sterline, gli Inglesi.

Antonio Lovato

Tappe dell'autarchia



Il presente diagramma mostra l'andamento dell'industria nazionale dell'azoto e le integrazioni di tale prodotto che si hanno attraverso le importazioni dall'estero.

La curva relativa all'ammoniaca sintetica dimostra chiaramente il notevole incremento avutosi in quella produzione tra il 1935 e il 1939, cioè da quando le direttive del Duce impartite attraverso la Corporazione della Chimica, segnarono le quote da raggiungere per l'Autarchia nel settore; tale incremento è stato del 63% rispetto alla produzione del 1935.

Altro notevole aumento si è avuto nell'uso dei concimi azotati, talchè è stata necessaria una costante importazione, che per gli ultimi anni ha toccato le quote maggiori.

Anche l'industria nazionale dell'azoto, i cui problemi non sfuggono minimamente agli organi corporativi dello Stato, sarà esaminata nella prossima riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia, in cui, oltre a prendere atto degli sviluppi conseguiti, si segneranno le direttive per l'azione futura.

CRONACA CITTADINA

Operai acclamanti al Duce durante una visita del Federale

Il Federale si è recato ieri mattina a visitare la fabbrica Cahiati ave prestano la loro opera oltre trecentoventi operai. A riceverlo si trovavano il proprietario ed i dirigenti che lo hanno accompagnato nella visita ai vari reparti. Gli operai lo hanno accolto con le più entusiastiche manifestazioni; al Duce mentre egli visitava i vasti saloni di lavoro sonanti del rumore delle macchine e dei magli. Con i lavoratori il Federale si è cordialmente trattenuto informandosi delle loro famiglie, della loro vita, delle loro aspirazioni. I dirigenti gli hanno indicato alcune realizzazioni autarchiche di notevole importanza e lo hanno fatto assistere alle prove di trazione e rottura di acciai durissimi eseguite mediante macchine di grande potenza. Con particolare soddisfazione il Federale ha visitato i nuovi reparti realizzati per rendere più confortevole la vita degli operai, i vasti refettori, gli spogliatoi e le docce. Alla massa lavoratrice adunata ha poi parlato il Federale che ha esaltato la potenza del fecondo lavoro della nuova Italia imperiale che è tutta protesa verso quelle mète di gloria che il Duce ha indicato al popolo italiano. Alte acclamazioni al Duce hanno salutato le parole del Federale che ha poi visitato anche i ben muniti ricoveri di protezione antiaerea.

Il Bilancio del Comune alla Consulta

Mercoledì 22 corr. alle ore 17,30, si riunirà la Consulta municipale per l'approvazione del Bilancio preventivo del Comune e delle Aziende tranviaria ed elettrica municipalizzate 1940. L'ordine del giorno comprende poi, fra gli altri, i seguenti argomenti:

Illuminazione pubblica: concessione del Demanio dello Stato per collocamento di pali in ferro nel giardino reale; Piano regolatore edilizio: ampliamento di slargo all'incontro del corso Peschiera con la via Frejus e soppressione di tratto di via Beaulard; Pellerina: acquisto di un appezzamento di terreno; Terreni nella zona collinare per la formazione della strada Superga-Pino: permuta di terreni tra la Città e la parrocchia di Baldissero Torinese; Museo civico d'Arte Antica e Galleria di Arte Moderna: accettazione di doni e di legati; Cassa di Risparmio di Saluzzo: acquisto di terreno in corso Stupinigi angolo via Passo Buole.

OCCASIONI COPERTE
RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite via Pietro Micca 19
Eccezionale vendita d'un vasto assortimento coperte lana.
Prezzi: una piazza L. 29
» due piazze L. 55
» extra due piazze L. 95
» finissima 2 piazze L. 130
Sopraccoperte cotone, Rayon, Seta
Prezzi: una piazza da L. 23
» due piazze da L. 35
» matrimoniale extra L. 75
Tappeti, tendaggi, stoffe per mobili a prezzi di reale convenienza.

Le collezioni da HAZAN-HAZAN di autentici TAPPETI PERSIANI e CINESI
meritano di essere vedute per la loro varietà e bellezza.
L'antica Casa Hazan non è una Ditta che venda tappeti e tessuti d'ogni genere, ma è unicamente specializzata nel commercio dei tappeti orientali autentici. Le sue collezioni sono ricchissime: i suoi prezzi non potrebbero essere più interessanti. Fate una visita alla Casa Hazan, nella sua unica sede di via Cesare Battisti 3.
Riparazioni invisibili

39 giorni mancano a Natale...
Volete assicurarvi tempestivamente i migliori giocattoli di quest'anno? Quelli di cui non sono disponibili che pochi pezzi?
Recatevi senza indugio
da BIANCHI
al più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia.
Via XX Settembre - Via Viotti

MOKASAN n. 6
Sei un vero Moka, e ti trova in degustazione e vendita alla Bottega del Caffè, via Garibaldi 11.
Sempre il più fine assortimento di bibite, liquori, dolciumi.

TESSUTI EXTRA pura lana
per signora e uomo. Novità assolute. Prezzi di rara convenienza.
Rinomato negozio di fiducia
Tessuti Extra - Via Cernaia 38

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Stagione lirica autunnale) Riposo.
ALFIERI: ore 21,15: Grande Cº Rivista Viennese con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: Comp. Riviste «Fanfulla» con le Di Fiorenza, Rina Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21,30: «30 giorni in novembre...».
DE LAUDE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Brasseur.
AMBROSIO: «L'amore si fa così!» Colette Darfeuil, Vlarivic. (Prima).
CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Trenker, Carla Rust).
AUGUSTUS: «Arrivo il campione» Oltre prosa: I. Le Rose Maginot e Sigfrido.
CHIARELLA: Rattlesnake (Assia Noris).
Sulla scena: Compagnia «Malaga». (Prova): Poltr. L. 5; Gradin. e 1ª Gall. 3,50; 2ª Gall. 2,50; 3ª Gall. 1,50).
V. EMANUELE: «Una donna contro il mondo». Sulla scena: «Ultimi 1940». (Platea L. 5; 1ª Gall. 3; 2ª Gall. 1,50)
BALBO: «Il Pomaretto di Venezia».
STATUTO: «Una donna ardita» con Annabella e Jean Murat) e «Orologio della torre» di Walt Disney.
ALFI: «Voce senza volto» Manurita.
NAZIONALE: Gioia d'amare (I. Dunne)
MAFFEI: Incontestabile; Riv. Fanfulla
MASSIMO: «Papà per una notte» cinematismo con Sergio Tofano.
ELISEO: Così comincia l'amore (Jessie Matthews) e «Oceano» (R. Bellamy).
Colosseo 2 Alle Ragazze sole (Darrieux) e «3 maniere d'amare» (Harlow). L. 1.
TORINESE: «Messaggio» Jean Gabin.
CARLALBERTO: «Capitan Jim».
AQUA: «Verrei volare» e Varietà.
RADIUM: «Venere dell'oro» e Varietà
BRESCIA: «Modella di lusso» e Var.
V. VENETO: Messaggio (Jean Gabin).
PIEMONTE: Casa del peccato (Norris).
FORTINO: «Conflitto» e Varietà.
REGINA: «Il tesoro dei templari».
IMPERIALE: Pel di carota (R. Bauer).
PRINCIPE: «Cardinale Lambertini».
SAVOIA: Casa del peccato (A. Norris).
REX: «Alla conquista dei dollari» Cary Grant, Edward Arnold.

Domani al VITTORIA
RETROSCENA
arguta satira del mondo teatrale
RETROSCENA
è un film di Alessandro Blasetti
RETROSCENA
è deliziosamente interpretato da una simpaticissima rivelazione dello schermo: Filippo Romito con Elisa Cegani, Camillo Pilotto, Cesseri, Biliotti (Enic).

Oggi all'AMBROSIO
L'AMORE SI FA COSI' !
Divertentissima, elegante commedia ambientata nella sontuosa mondanità di una celebre Casa di Mode e interpretata con festosa grazia da Colette Darfeuil, Jacqueline Prevot, Enrico Viarisio, Luigi Almirante. (Atlas-Ier).

Continuano al BALBO
applauditissime le repliche de
IL FORNARETTO DI VENEZIA
film superbo per la sontuosa messa in scena e la efficacissima interpretazione di ottimi artisti.

NAZIONALE: Irene Dunne
in «Gioia d'amare»
NAZIONALE: Douglas Fairbanks jr.
in «Gioia d'amare»
NAZIONALE: Walt Disney
presenta una sua ultima creazione

Per i figli dei Volontari

Premi agli alunni più studiosi

Il Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» anche quest'anno distribuirà premi agli alunni più studiosi, tra i figli dei suoi iscritti. Le famiglie dei Volontari di Torino e Provincia sono pertanto invitate a presentare le pagelle dei propri figli che frequentarono nell'Anno XVII le Scuole elementari e di avviamento al lavoro, alla sede del Comando (via Vanchiglia 3), nelle sere di martedì e venerdì non oltre il 24 corrente.

COM. I LEGIONE M. CONTRADERE!

Questa sera ore 21 adunata 13.a batteria Gruppo R. Sonzini.

Inconvenienti che si possono evitare

Caffè inviato dall'estero quale «campione senza valore»

Ci hanno avvertito telefonicamente che in via Arsenale 13, all'ufficio postale vengono quotidianamente distribuiti, unitamente agli altri anche i pacchi contenenti caffè proveniente dall'estero, e ci siamo recati ad assistere alla distribuzione. Presiedeva a questa operazione un ispettore della Dogana.

L'invio del caffè era la logica conseguenza di richieste fatte a parenti, amici e conoscenti residenti all'estero dell'invio di un omaggio di caffè. Ma non tutte le richieste ottenevano successo. Chi aveva la disillusione di non trovare ancora l'annunciato pacco e chi trovandolo non aveva il piacere di poter entrarne in possesso. Santo Iddio, c'era stata della gente che anzichè rispondere con un gesto largo all'invito di un dono, aveva bensì voluto dimostrarsi cortese ma nel contempo non fare un regalo eccessivamente [illegible]. Moltissimi pacchi, anzichè avere la comune veste di «pacco postale» ciò che sarebbe stato nelle regole stabilite «non avrebbe creato inciampi di sorta, si presentavano sotto forma di campione senza valore: sacchetti o involti di due, quattro o cinquecento grammi; quando invece il campione [illegible] valore di certi generi soggetti a sdoganamento è sensibile solamente fino a cento grammi.

Di pacchi grandi e piccini, contenenti caffè, che è uno dei prodotti non consentiti e giusta particolare convenzione sia introdotto a mezzo campione postale senza valore (dicitura anche questa nel caso specifico non rispondente a verità perchè il caffè ha valore specialmente se in strati quantità) se ne sono già accumulati a centinaia nelle scansie del piccolo ufficio e minacciano di diventare migliaia se la cosa continua.

Le disposizioni sono precise: in quella forma il caffè introdotto viene considerato contrabbando e come tale colpito da una multa: l'ispettore della Dogana ripete a tutti la stessa cosa: «Si può applicare il minimo: cinquanta lire, dopo di che si paga la dogana nella misura di 30 lire al chilo, e allora si può ritirare il pacco».

Quale effetto produca questa soluzione nel richiedente è facile immaginare: discussioni da non finire più. C'è chi vuol spiegare che trattandosi di un dono non si può pretendere dal donatore che invii a mezzo pacco postale, anzichè come campione senza valore, una maggiore quantità di caffè, c'è chi si ripromette di fare ricorsi.

Ieri mattina nell'ufficio c'era anche il direttore della Dogana, venuto ad accertarsi dell'aumentare continuo dei campioni senza valore di caffè. Egli non può autorizzare la consegna [illegible] non alle condizioni stabilite: 50 lire di multa, e importo della dogana. Qualcuno si è assoggettato a pagare, ma sono pochi coloro che per poter gustare una tazza di caffè si acconciano ad un così sensibile sacrificio; gli altri se ne vanno irritati e non convinti.

Eppure la disposizione è chiara: «Si possono ricevere fino a 10 chilogrammi, purchè inviati in dono e spediti a mezzo di pacco postale». Attenendosi a queste norme ch'unque abbia parenti o conoscenze all'estero può ottenere del caffè.

Riattivazione treni sulla linea Torino-Modane

Dal 19 saranno riattivati fra Torino e Modane i seguenti treni: direttissimo R 55 in partenza da Modane alle 8,15, arrivo P. N. ore 11,50, a Genova ore 14,24, a Roma ore 20,45, in coincidenza col diretto 551-601 proveniente da Parigi; diretto 2 partenza da P.N. alle 18,46, Modane 21,19 in coincidenza col diretto 605-552 per Parigi. Con queste nuove comunicazioni riacquisteranno valore in servizio diretto di 1.a 2.a e 3.a classe fra Parigi e Roma. Direttissimo 54 partente da Porta Nuova ore 9,26, arriva a Modane ore 11,55 con diretto treno proseguiranno in Torino le vetture in servizio diretto di 1.a, 2.a e 3.a classe Milano-Ventimiglia-Nizza in arrivo nella nostra città col diretto 190 in partenza da Milano alle 6,10. In senso opposto queste vetture partiranno con l'accelerato 1041 in partenza da Modane alle ore 15,30, arrivo a P.N. 20,10 e proseguiranno per Milano alle 18,50 con il diretto 417; diretto 15 in partenza da Modane ore 18,45, arrivo a P.N. 20,55 in coincidenza col treno per Piacenza, Cuneo, Roma e Milano. Il diretto 107 partirà da Modane alle 21,10.

L'orario del gas

L'applicazione dell'annunciato orario del gas è momentaneamente sospesa per lasciar tempo all'industria di provvedere agli impianti che la richiesta di una diminuita pressione rende necessari.

La Fiduciaria dei Fasci femminili a Carignano

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili si è recata tra le operaie delle Stabilimento Bona, a Carignano. La cerimonia, accompagnata dalla segretaria provinciale della S.O.I.D. ha visitato lo Stabilimento ed ha quindi parlato alla operaie riunite, in numero di circa mille. Le parole della Fiduciaria hanno suscitato vivo entusiasmo fascista nella massa di lavoratrici, tutte inquadrate nella S.O.I.D. I proprietari della Fabbrica, nell'occasione, hanno voluto donare ai Fasci femminili di Carignano e Carmagnola una notevole quantità di tessuti.

Vuole la mediazione per un matrimonio annullato

La discussione di una causa civile svoltasi ieri dinanzi al nostro Tribunale ha rivelato un curioso episodio di cui è stata protagonista la signorina Ortensia Carminati, di 23 anni. Ella, tre anni or sono, non riuscendo a trovare marito, confidava i suoi crucci a tale Luisa Marezzati, che si asseriva l'impegno di trovare l'anima gemella. Difatti alcuni giorni dopo la Marezzati presentava alla signorina Ortensia un giovane sulla trentina, dall'aspetto distinto, elegantemente vestito, bel parlatore, che diceva chiamarsi Oreste Pierlini, ingegnere, capo ufficio presso un importante stabilimento industriale meccanico. Il giovane non dispiaceva alla signorina Ortensia. Quattro mesi dopo i due giovani si sposarono: il loro matrimonio, però, fu di breve durata, perchè a distanza di otto giorni dalla cerimonia nuziale la signorina Ortensia presentava al Tribunale domanda per ottenere l'annullamento del matrimonio per colpa del marito che non si sarebbe trovato in perfette condizioni. L'annullamento venne accordato.

La signorina Ortensia ottenuta si era raccomandata al suo fato, cercando di dimenticare il triste episodio della sua vita, quando si vide piombare in casa una citazione della Marezzati che le rinnovava la richiesta di pagamento della somma promessale a titolo di regalia per l'azione da lei spiegata in suo favore. Ieri, dinanzi al Magistrato, la signorina Ortensia, a mezzo del suo legale, si opponeva energicamente alla richiesta della sua avversaria, che sosteneva la validità del contratto verbale tra loro stipulato ed il suo perfezionamento. Tra un mese si avrà la sentenza.

Per gli occhi belli dell'avvenente cassiera

Ieri sera veniva medicato all'ospedale San Giovanni, il ventiduenne Davide Mathieson di Luigi, abitante in corso Belgio 145, al quale i sanitari riscontravano una ferita al capo e contusioni varie giudicandolo guaribile in 12 giorni. Il giovanotto raccontava al funzionario di P. S. di servizio al nosocomio, che era stato ferito in così male modo da alcuni clienti di un caffè situato nello stabile dove egli abita, i quali lo avevano percosso per ragioni di gelosia, perchè sorpreso a corteggiare la cassiera e padrona del locale.

Muore all'ospedale. — Il settantenne Giuseppe Garibaldi, abitante in corso Parigi 84, venne investito e travolto da un'automobile in via Rivalta da un ciclista rimasto sconosciuto e riportava nell'incidente una grave ferita al capo per cui venne ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Mauriziano. Il poveretto è deceduto ieri.

Cade e si ferisce. — Il ciclista Giovanni Uni, di 55 anni, residente a La Loggia, percorrendo ieri via Altenga cadeva accidentalmente dal veicolo riportando al capo. E' stato ricoverato in osservazione alle Molinette.

Passeggero infortunato. — Il ventenne Pietro Bertone, abitante in via Barge 4, si trovava sulla tranvia Saluzzo-Torino quando questa, in regione Sanconne, venne urtata da un camion contrattosi con un carro. Nell'urto-lo riportava abrasioni multiple giudicate guaribili in otto giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
16 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	7

Seguendo la Cronaca
RAMELLA
Primaria Sartoria di fiducia
Via San Francesco d'Assisi 15

SPORT

Per Germania - Italia

Lavoro proficuo degli «azzurri» a Firenze

Firenze, 16 novembre.

Questa riunione fiorentina di giocatori azzurri, seminazzurri e giovani aveva per scopo precipuo di spianare il terreno al lavoro di preparazione da svolgere la settimana prossima per la gara Germania-Italia: ha contribuito allo studio dei gravi ed impellenti problemi che la infinita serie di infortuni di cui erano rimasti vittime i giocatori nostri più in vista aveva aperto prima o dopo l'incontro di Zurigo. Si trattava di controllare il grado di forma fisica e tecnica di parecchi elementi ricoprenti posizioni in sofferenza.

Dei problemi sul tappeto, la giornata qualcuno ne ha risolto e qualcuno no. Cinque «azzurri» titolari della scorsa stagione erano presenti: Olivieri, Locatelli, Colaussi, Ferrari e Piola. Risultanze diverse per ognuno. Olivieri armai non risente più che di indebolimento: può considerarsi disponibile. Locatelli non ha che da ripiendere forze, dopo l'attacco di angina subito: dovrebbe rimettersi in tempo. Colaussi è guarito delle sue ferite: occorrebbe però di lavorare. Il Ferrari di oggi non è, tecnicamente, al disotto del Ferrari di ieri, ha necessità di giocare in partite vere. E, per Piola, incertezza: è migliorato, ma non guarito del tutto. Oggi non ha fatto che un po' di lavoro, fuori del campo: sarebbe stata una imprudenza farlo giocare.

A dare altri grattacapi sono sopravvenuti, d'altronde, gli infortuni di Andreolo e di Rava. Il primo va considerato alla stregua di altri due assenti, Meazza e Biavati, indisponibili da qualche settimana. Il secondo soffre di gravi escoriazioni e tumefazioni ad un piede, dopo Zurigo. E' problematico se potrà giocare in campionato domenica. Sia Andreolo che Rava sono rimasti assenti.

Qualche nota consolante viene dai ranghi degli altri convocati, per quanto anche qui si contino due feriti leggeri: Rancilio e Conti. Sardelli torna ad essere in vena e Boniforti che, naturalmente, non possiede ancora grande esperienza, è un bel lottatore. Neri migliora ancora e Genta è tenace e continuativo. Pure i due fiorentini, Menti e Penzo, chiamati di rinforzo, hanno confermato di avere stoffa, come tutt'altro che male si è portato il barese Mancini, convocato all'ultimo momento.

Per il che, il referto sull'assieme della situazione dovrebbe suonare nel senso di incertezza generica perdurante.

Il lavoro odierno si è svolto in tre tempi, di trenta minuti l'uno i due primi, di venti il terzo. Formazione del primo: Olivieri; Bonifforti e Sardelli; Depetrini, Rancilio e Locatelli; Neri, Demaria, Penzo, Ferrari e Colaussi. Risultato: due reti di Penzo.

Formazione del secondo: Ferrari, Foni e Sardelli; Genta, Rancilio (poi Mancini e Locatelli; Neri, Demaria (poi Sansone), Penzo, Ferrari e Colaussi. Risultato: sei reti di Ferrari, Neri, Sansone, Sansone, Neri e Sansone.

Formazione del terzo: Ferrari; Bonifforti e Sardelli; Poggi, Mancini e Genta; Menti, Sansone, Penzo, Scarabello e Conti. Risultato: sei reti di Conti, Sansone, Scarabello, Penzo, Menti e Scarabello. La squadra allenatrice fu formata dal San Piero Agliana e difesa della sua rete ebbe nel primo tempo Ferrari e negli altri due Olivieri.

Aveva piovuto a dirotto nella notte, ma nel pomeriggio era ricomparso il sole.

Il gioco vivace e brioso a tratti non è mai stato di bassa lavatura e, a parte le constatazioni anche condizioni fisiche dei singoli, il lavoro è stato proficuo e interessante.

V. P.

Le squadre qualificate per la «Coppa Italia»

Roma, 16 novembre.

In base ai recenti risultati, sono state qualificate per il primo turno del girone finale di Coppa Italia le seguenti squadre le quali saranno sorteggiate con le sedici squadre di serie A: Fiumana, Vicenza, vincente Brescia-Atalanta, vincente Varese-Fanfulla; Reggiana, Biellese, Cavagnaro, Savoia, Siena, Macerata, vincente Pontedera-Carpi, Livorno, vincente Molinella-Anconitana, Catania, Siracusa, Savoia.

Il primato mondiale dei 2 Km. battuto da Bergomi

Milano, 16 novembre.

Nuovi tentativi di primato si sono effettuati oggi al Vigorelli. Ha iniziato nelle prime ore del pomeriggio il campione d'Italia dei dilettanti: Primo Bergomi, il quale si è attaccato al primato internazionale dei 5 km. detenuto da Batteiani col tempo di d'20"2/5. Bergomi, pur tornando una brillante esibizione è rimasto al di sopra di tale limite, segnando il tempo di 0'28"3/5; tuttavia, di passaggio, egli ha conquistato il primato mondiale dei due chilometri, percorrendo la distanza in 2'25"4/5 (primato precedente Slasta 2'31").

Primo Zuccotti è sceso poi in pista avendo per obbiettivo il primato internazionale dei 100 km. detenuto da Saponetti. Dopo 25 minuti di marcia Zuccotti ha desistito dal tentativo.

Una riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Un'interessante riunione dilettantistica di pugilato si svolgerà stasera, a cura del Dopol Fiat, nella palestra di via Marochetti. Saranno di fronte gli atleti del sodalizio torinese e quelli del C. F. di Cuneo. Ecco il programma:

Pesi mosca: Capellano I (Cuneo)-Bruno (Dop. Fiat); Barbero (C.)-Rivelli (F.). Piuma: Lovera (C.)-Graziano (F.); Capellano II (C.)-Bergoin (F.). Medio-leggeri: Pittavino (C.)-Locatelli (F.). Medi: Cunar (C.)-Lupieri (F.). Gallo: Bertetti (Sind.)-Ghini (Fiat).

NOTIZIARIO

Nel prossimo gennaio sarà indetto in Roma dalla Federazione Canottaggio un corso per istruttori di voga.

La Federazione tennistica slandese ha telegrafato alla F.I.P. proponendo di voler scegliere l'invito di giocare in un incontro fra le due nazionali da effettuarsi all'Aja nei giorni 6, 7 e 8 dicembre.

In dicembre si riunirà il direttorio della Reale Federazione Canottaggio per fissare le nuove direttive della attività agonistica da svolgersi nella prossima stagione.

La prima manifestazione sciistica alessandrina della nuova annata sciistica è fissata a scorrere per il 25 e 26 corrente.

Il 26 novembre, in occasione della gara internazionale Germania-Italia, tutti i campionati di calcio saranno sospesi. In tale data saranno giocate le gare di ricupero e gli eventuali anticipi.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 89.325.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	73 90	Edison	341 —
Id. I. c.	73 20	Ubos	14 60
Rend. 5% I.	99 50	S. T. E. T.	86r —
Id. I. c.	98 70	Marelli	189 —
Red. 3½ I.	71 80	Savigliano	915 —
Id. I. c.	71 70	Nebiolo	297 —
Red. 5% I.	94 80	I.N.C.E.T.	191 —
Id. I. c.	94 70	Monterosio	250 —
B.T.N. 1940	98 75	Riva	807 —
Id. 1941	100 60	Ansaldo	64 3/8
Id. 1942 I	99 60	Westingh.	258 50
Id. 1943 II	99 40	Fiat	847 —
Id. 1944	98 75	Gilardini	108 —
Torino 4½	95 —	C.I.R.	285 —
Id. 5% ('35)	820 —	Schiapparr.	93 50
Id. 5% ('37)	416 —	Mira Lanza	826 —
S. Paolo 4%	104 —	A.N.I.C.	111 —
Id. 5½ %	101 10	Rumianca	58 75
Cr. Agr. 4%	105 —	Montecatini	307 —
Fondiar. 5%	103 —	Tubi Gest.	420 —
Ist-Sist 4%	838 —	M. Amiata	850 —
I.M.I. 4½ %	864 —	Montecatini	208 50
Elettr. 4½ %	488 —	Acqua Pot.	330 —
Tri-Stare	506 50	M. Zuccheri	90 —
Triferr. 4½	507 —	Piccin	41 —
Snia	530 —	Venchi-Un.	70 50
Meridion.	985 —	Lane Borg.	1515 —
Assic. Gen.	1100 —	Valli Lanzo	82 —
Torino Nord	137 50	Viscosa	409 50
Novis. A. I.	341 —	Cotoniere	200 —
Italgas	11 625	F.I.S.A.C.	99 25
Sip	87 75	Bent Stabili	915 —
Terni	972 —	(Partiere It.	143 —
Valdarno	221 —	Burgo	208 —
Mercil. El.	518 —	Fond. Ross.	131 —
P. C. R.	80 —	Paramatti	612 —
Gene	80 —	Friul	185 —
		Silos	320 —
		Sicanese	870 —

CAMBI: Parigi 44,30; Belgio 324,25; Svezia 470,50; Svizzera 443; Olanda 1061; Norvegia 445,75; Argentina 450; Canada 78,02; Portogallo 70,93; Canada 17,05; New York 19,90; Russia 380,40; Germania 780; Turchia 1569.

MILANO, 16. — **La Centrale** 1176; Costruzioni Ferr. 332; Rubattino 85; Cot. Cantoni 3980; id. Furter 350; id. Val d'Elsa 214; id. Val Ticino 173; id. Olcese 522; De Angeli 1114; Canoni Coste 545; Linif. Can. Nazionale 608,50; Ilva, Bessari e Varzi 768; id. Saronni 538; id. Tosi 92,25; Unione Manif. 383; Lan. Gavardo 665; id. Rossi 3500; id. Tarzetti 107,50; Cascami Seta 426; Bernasconi 88,25; Chatillon 102,25; Pacchetti e C. 293; Alti Forni 271; Metallurgica It. 444; Dalmine 1297; Ercole 484,50; Autom. Bianchi 130,75; id. Isotta Fraschini 34 e 1/16; Off. M. Reggiane 138; Soc. Adriatica di Elettr. 260,50; El. Cieli 371; Dinamo 405; El. Bresciana 362; id. Piacentina 353; Emiliana Es. El. 631; El. Cisalpina privil. 158,50; id. ord. 159; Tirso 187; El. Lombarda 325; Tramvie 124,50; Distillerie It. 256; Eridania 683; Raffineria L. 854; Pavesi privil. 1715,50; Aedes 310; Fondiario Incremento 1130; Saturnia 64,50; Pantanello Bureau 28; ex Alberghi Venezia 81; Rubenconti 278; Pirelli It. 1780; Pirelli e C. 467; Stabilimento di Fiume 852; Franco Tosi 426; Safib 84; Tessi 709,50; Cartiera Burgo 872,50; Istituz. Edilizie 32; Stet 660; Marelli 124; Milano Centrale 57.

BESTIAME. — Alessandria, 16: buoi di Qt. L. 360-440; vacche 230-340; manzi 390-450; vitelli 400-460; tori 340-390; sanati 600-760; vitelloni 370-450; maiali grassi 645-680; torelli 320-370; lattonzoli red. 160-190; buoi da lavoro 380-450; manzi da lavoro 400-470. — **Asti:** buoi 1.a qual. al Mg. 40-45; id. 2.a 32-40; id. 3.a 25-30; vacche 1.a 33-37; id. 2.a 27-32; id. 3.a 22-27; manzi e vitelloni 40-50; vitelli 1.a 54-60; id. sanati 56-62; id. 2.a grappa di carrello 65-75; id. comuni 48-52; maiali 60-62. — **Carrù:** sanati piemontesi al Mg. 58; vitelli piemontesi 52; id. della zona 63; vitelloni e torelli 50; manzi 42; buoi 42; vacche 32; scrizone 20; vitelloni e torelli modenesi e di razza estera 42; enstrati 30; maiali grassi 55; settimana da lavoro, da reddito e da ingrassamento: vitelli della coscia red. 90-100; buoi e manzi 2400-2600; vacche e manze 1800-2000; vitelli piatti 600-800; maiali magroni 160-200. — **Cuneo:** buoi da macello al Mg. 38-43; vacche da macello 27-34; tori da macello 44-48; vitelli da allevam. red. 700-1200; maiali da macello al Mg. 60-63; id. lattonzoli red. 55-75. — **Giaveno:** vacche al Mg. 25-33; vitelli grassi 45-60; manzi 55-70; maiali grassi 55-60; lattonzoli red. 100-180. — **Novara:** buoi da macello al Mg. 46-49; vitelli 53-69; manzi 48-56; vacche 28-32.

CEREALI. — Alessandria, 16: avena al Qt. L. 111-113; mezzo 118-119; riso 182,50-230; fave 95-96; ceci 120-140. — **Asti:** segale al Qt. 110-113, avena estera e naz. 105-110. — **Cuneo:** segale al Qt. 120-125; avena 103-105; fagioli secchi 200-350. — **Novara:** riso al Qt. 171-204; risina 105-108; avena 110-114; segale 115-122.

FORAGGI. — Alessandria, 16: fieno maggengo al Qt. L. 56-58; id. agostano 49-52; id. terzuolo 50-51; pagl. siciliata 22-24; id. di frumento 24-26; fieno mil cche medica 40-41; id. di trifoglio 36-38. — **Asti:** fieno maggengo al Qt. 52-58; id. agostano 50-52; id. secondo 46-47; id. terzuolo 41-43; paglia fram. prec. 17-18. — **Cuneo:** fieno maggengo al Mg. 5.50-6; id. agostano 5-5.50; id. terzuolo 4-4.50; paglia di frumento 12-15; id. pressata 18-20. — **Montegrosso d'Asti:** fieno maggengo al Qt. 55-60; id. agostano 50-54; id. terzuolo 45-48; paglia di frumento 18-22. — **Novara:** fieno maggengo al Qt. 50-55; id. agostano 47-50; id. terzuolo 35-40; paglia di frumento e segale pressata 12-15.

VINI. — Alessandria, 16: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da paste 130-140; da pasto superiore 150-160; bianco secco 150-160; barbaresco 175-185; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 125-140; freisa 175-190; barbera extra 225-245; vini vecchi fini selezionati 230-260. — **Asti:** grignolino all'Hl. 130-140; barbera 1.a qual. 160-180; barbera 2.a 90-100; vino da pasto 1.a 80-120. — **Montegrosso d'Asti:** barbera all'Hl. 150-160; comune da pasto 80-90.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Dirani Damiano** (esercente negozio paste e granaglie) via L. Bassani 5; sentenza 15 novembre 1939 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Mostan; curatore avv. Guido Ballone; verifica crediti 18 dicembre ore 9,30. — **Soc. An. Carrozzeria Italiana** in persona dell'Amministratore Unico signora **Lucia Aprà** in **Bellesia**, con sede in Torino, via Thouar 9; con decreto 16 novembre è ammessa alla procedura di concordato preventivo; giudice delegato cav. uff. Rocca; commissario giudiziale avv. Beccaria Incisa Luigi; adunanza dei creditori 14 dicembre ore 9,30 davanti al giudice delegato. — **Mazzillo Alfredo** (parrucchiere) via Layni 66; sentenza 28 novembre 1939 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Prato Eto. Batt.** (negozio alimentari) via Frisone Rosselli 2; sentenza 15 novembre 1939 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Santo Rodilosso. — **Sisselo Giorgio** (vini) via Duchessa Jolanda 8; sentenza 16 novembre 1939 determina al 1° novembre 1938 la data di cessazione dei pagamenti.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,30: Trio Clerici-Zanardelli-Casone — 12,25: Radio Sociale.

Ia PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina — 13,50: Dischi di melodie e romanze.

IIa PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musica sinfonica — 13,45: Complesso di strumenti a fiato — 14,35: Orchestrina tipica — 14,55: Musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano, Torino: Musica da ballo — 17,15: (RI), 20,5 (GE), 18, 21, PA, CT: Concerto del violinista Renato De Barberis.

Ia PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Musica operistica — 20,40: Radio Sociale — 21,10: Ritmi moderni — 21,50: Dischi richiesti — 21,40: Concerto sinfonico.

IIa PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Dischi — 20,40: Radio Sociale — 21,10: «Lunie di Sicilia», un atto di Pirandello — 21,40: (sol. PA, CT) Orchestrina Moderna — 22,50: Dopolavoro ferroviario: Emilio Ghisanelli di Firenze — 23,15: Musica da ballo.

IIIa PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Musica da camera — 20,50: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Musiche brillanti — 21,45: Musica operistica — 22,30: Gruppo di liriche moderne del Dopolavoro Provinciale di Bologna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	9,0	5,0	staz.	misto	—
Aosta	17,4	10,1	dim.	var.	—
Milano	9,7	5,6	staz.	»	—
Genova	17,4	9,4	var.	misto	mosso
S.Remo	19,6	13,4	»	»	»
Venezia	13,0	9,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	15,5	9,8	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,8	7,7	staz.	piov.	—
Firenze	13,9	9,4	»	misto	—
Rimini	10,7	7,6	»	piov.	mosso
Ancona	13,5	10,5	»	»	»
Napoli	21,0	13,0	dim.	cop.	»
Bari	18,9	13,7	»	misto	cal.
Taranto	18,5	12,9	dim.	cop.	mosso
Catania	17,5	14,5	»	piov.	»
Messina	18,6	12,7	»	»	cal.
Cagliari	19,0	11,8	var.	ser.	agit.
Tripoli	24,2	15,9	dim.	poco	mosso
Bengasi	24,0	14,4	sens.	»	»
Rodi	21,0	16,6	dim.	cop.	cal.

Previsioni del tempo

Persiste l'afflusso di aria temperata fredda in contrasto con aria calda marittima che persevera in condizioni del tempo specie sulle regioni occidentali. Cielo molto nuvoloso con qualche pioggerella, più frequenti sul Piemonte, e nevicate sull'arco alpino. Venti deboli occidentali. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

STATO CIVILE

16 Novembre 1939-XVIII

Agnesi Ciesnico v. Marcellari, a. 70, da Arona Po, agiato

Pagine degli anni passati

(L'innocenza dei primi pittori)

Insaziabili di verità i pittori andavano a dipingere dal vero; ma senza considerare che la verità non sussiste in natura, e non può sussistere; nemmeno la oggettiva, la potente, quella degli occhi. Infatti io trovo scritto, in un antico mio taccuino, ed in una ingenua nota, il seguente: «Il sole sta in punta d'una nuvola e mi impedisce dipingere, alzando e riabbassando (di due dita) i toni». («Di due dita»: forse volevo dire del massimo degli spostamenti di tono). «Ed improvvisamente sortendo dalla punta fra le nuvole accende d'un giallo oro, orribile a guardare, i dorsi dei pagliai». Trovo anche scritto nell'istesso taccuino: «Il paesaggio si fa, all'improvviso, terroso; i piani si spostano come vagoni»: e sia pur vero che non tutti i giorni il sole gioca fra le nuvole, e si considerino le giornate celesti, immobili, quando il cielo è tutto d'un tono e le campagne sono tutte d'un altro, quantunque, se si misurassero i gradi di luce si vedrebbe che essi, da un'ora all'altra, differiscono di tanto quanto è sufficiente per dar luogo ad uno squilibrio di toni fra quella parte del quadro, dipinta un'ora avanti e l'altra dipinta un'ora dopo. Inoltre i rapporti tonali che, in Chardin ed in Staley costituirono il tutto della loro pittura, sarebbero sembrati, ai più antichi fra gli antichi pittori (e voglio dire i pittori etruschi, e voglio dire quelli più antichi ancora degli etruschi e cioè i pittori trogloditi) quali considerazioni eccessivamente diciamole «di orario», ed anche, forse, considerazioni pedanti. Essi primitivissimi in sostanza si infischiavano non dei toni, ma dei rapporti tonali millimetrati sopra il vero. Oppure è da dire che i toni se li inventavano: misurandoli non sopra la verità apparente, ma sopra un'altra verità, o illazione che fosse stata, ma che era la verità del piacere di non sapere il perchè e di perciò si debba dipingere; affidandosi intanto al solo istinto o genio o capriccio che si chiami; e che sono, quasi sempre, cosa imponderabili.

La storia dell'arte non rappresenta se non un continuato arretramento dalle origini, e quasichè i pittori fossero dei gamberi con il pennello in mano. Ed infatti la prima volta che l'uomo si mise a dipingere, o, dico meglio, ad incidere, ad incidere su per le pareti delle grotte di Beaumonges, non suppose di dare origine alle varie accademie di San Luca ed agli avanzatissimi pittori da caffè. I primitivi stavano nelle caverne, e quando il sole picchiava, di fuori dagli antri, troppo sodo, essi socchiudevano le palpebre, appoggiavano il gomito alla mano, si mettevano a sognare: sognavano di renne inseguite, renne da inseguire. L'immagine, di una renna, si profilava nel fondo dei loro puritani sogni. Poi essi beati uomini si ridestavano dai sogni puri e non avevano nessuna scocciata di telefono a cui dovere rispondere.

Padronissimi, anzi, di riaddormentarsi se lì avessero desiderato, tornava, intanto, ai loro occhi innamorati, l'immagine della renna. Non cercavano le immagini traslate delle cose, e cioè nè quelle di già dipinte nè quelle di già fotografate, nè quelle che a noi appaiono sopra le pagine delle riviste illustrate, e dei giornali illustrati, o dei cinematografi, ecc. Non sapevano, dunque, neppure dove incominciare allorchè precedevano un acuminato sasso ed incominciavano a tracciare (seguendo la immagine viva dietro gli occhi) alcuni segni: mediante i quali segni essi riuscivano a rendere quasi tutto quello che — ripeto — mentalmente già vedevano; già vedevano giacchè, allora, le immagini visive erano più robuste di quelle che non siano in noi, uomini rotti a vedere ogni sorta di immagini, e non soltanto di immagini naturali, ma di deformate immagini. Ed anzi il gusto che noi prendemmo in epoche tarde non consistette che nella deformazione delle immagini. Deformazioni delle immagini già usate dai post-primitivi, e quasichè il «bel vero» delle arti non dovesse essere stato destinato da Dio, se non ad avere breve durata. E' anche da dire che dopo i post-primitivi, le arti tornarono sui propri passi, a ripetere i cicli, alternando la fedele riproduzione del vero a quella alterata. Ma persero sempre terreno. Altamente rispettabile da parte del poeta, è l'arte dei greci del periodo classico; ma, quantunque, essa appare già quale una fatica. Celeste fin che si vuole; nondimeno fatica. Fra la concezione, infatti, e la realizzazione, nelle opere di Fidia e di Prassitele intercedeo tanta fatica, intercedono tali e tante ore di fatica, che, essi spirito nobile, ossia assolutamente agile, ossia divino oggi rifiuterebbe di compierla, preferendo a quella di fare, l'altra arte che io chiamo di osservare e che consiste in camminare, guardare: ginocchè, guardando e camminando, chi è poeta crea a suoi occhi dei capolavori ad ogni istante.

Non parliamo poi di quanto carattere di fatica assumesse l'arte, specie della pittura, allorchè giunse al periodo dei Fiamminghi Olandesi. E già «l'olandeggiare» col pennello era come una fatica indegna per un uomo virile, era cioè uno sfacrimare, con lacrimette da femmine; oppure era un accendere la pipa dopo di essersi tappati dentro casa e chiuso, a doppio, la porta dello studio: rinunciando alla gioia d'una delle erranti passeggiate pei campi, passeggiate pei campi a far nulla ed a far tutto: e cioè a vivere come un animale, al quale animale una sottile educazione ha aggiunto lo *charme* dell'uomo.

Accendere la pipa, distendere i colori nella tavolozza, mettersi a compiere l'operazione lenta, quanto vana, della imitazione del vero: imitazione a centimetri; e troppo spesso tutta eguale; si tutta eguale di scarso grado d'intensità.

Gli altri artisti che tennero diversa via agli olandesi (i quali olandesi avevano raggiunto il massimo del fotografabile non il pennello) tornarono viceversa a deformare la verità, studiandosi ciascuno di fare una pittura che diversificasse da quella dell'altro; è ciò che venne a chiamarsi «carattere» del pittore e carattiere della pittura.

Alcuni pittori, per essere più in carattere, dipinsero sempre lo stesso soggetto, ossia, chi sempre pesci, chi sempre selvaggina, chi sempre ritratti. E non è a dire che arrivata l'arte a tale punto non si dovesse chiamare mestiere, ed anzi, mestiere qualunque: da quanto diverso, di quanto opposto all'operare, istintivo e poetico, dell'inciare della grotta di Beaumonges ciascuno lo deve riconoscere da sè. Ed infatti provatevi, un giorno, a visitare una galleria d'arte moderna (e, per esempio, quella moderna, romana, di Valle Giulia) e, subito dopo, recatevi a visitare il Museo, non di Valle, ma di Villa Giulia: le differenti emozioni, i paragoni fra tanti brutti quadri moderni di Valle Giulia tante vere opere d'arte di Villa Giulia (quali, ad esempio: «Le Militesse del tempio di Satricum») saranno tali a quelle che già dall'esterno dei due palazzi intercorrono fra la brutta facciata del palazzo di Valle Giulia e quella di Villa che è di architettura chiara lampante forte e piena di spirito sereno: in quanto dovuta al Vignola.

Alla facciata disgraziatissima di stucco stucchevole riboboloisima della Galleria d'arte moderna fa netta opposizione la facciata di Villa Giulia: che è, ripeto, ariosa e solenne, ariosa e solenne d'una solennità che però non pesa ed anzi innalza l'occhio fino al fiore del cielo.

Luigi Bartolini.

I TRAFFICI DI VENEZIA
e i cento opifici di Porto Marghera

Una sezione del porto in piena attività.

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, novembre.

Nei primi sette mesi di quest'anno (e la realtà dei mesi successivi non è diversa, anche se non è consacrata ufficialmente dai dati statistici), il movimento delle merci sbarcate ed imbarcate nel porto di Venezia ha superato di 300.865 tonn. il movimento registrato nel corrispondente periodo dell'anno decorso. Tradotto in percentuale, l'aumento risulta del dodici per cento: un coefficiente di incremento che travalica l'ampiezza delle oscillazioni che gli intermittenti periodi di ripresa impiantono alla curva dei traffici di tutti i grandi centri portuali e si identifica, invece, in una nuova ed ulteriore tappa di un sicuro solido lineare movimento di ascesa. In poco più di trent'anni, il movimento portuale di Venezia si è esattamente triplicato: si aggirava intorno ai milione e mezzo di tonnellate al principio del secolo; si è consolidato oltre i quattro milioni di tonn. fra il '37 ed il '38; toccherà e, forse, supererà i quattro milioni e mezzo di tonn. nell'anno che sta per finire.

Movimento ascensionale

Lo sviluppo, interrotto solo dalla parentesi della guerra, che tolse a Venezia ogni attività commerciale, è stato progressivo e costante: un incremento medio di 65 mila tonn. all'anno sino al 1900, vale a dire negli anni che accompagnarono il lento sorgere delle prime opere portuali; un incremento di 93 mila tonn. dopo quell'anno, e cioè nel periodo che coincise con l'apprestamento di una più vasta attrezzatura dalla quale doveva essere facilitato il collegamento fra il banchine di approdo e Mestre, centro principale di distribuzione delle merci per i paesi dell'interno; un incremento, infine, che supera di gran lunga tutte le medie anteriori e si avvicina, in volume, al cinquanta per cento negli anni che vanno dal '21 al '38, durante i quali il traffico complessivo delle merci è salito da 2.700 mila a 4.200 mila tonnellate. Per spiegare la genesi il ritmo l'ampiezza di questo movimento ascensionale; per giudicare della stabilità che l'attuale compattezza dei traffici potrà mantenere in futuro, non basta, tuttavia, riferirsi ai due fattori che sono comunemente assunti per valutare la forza di attrazione di un porto: la potenzialità e la perfezione della sua apparecchiatura; la vitalità delle funzioni che gli competono in rapporto all'estensione ed alla ricchezza dell'hinterland naturale.

L'attrezzatura portuale di Venezia si è arricchita e perfezionata di pari passo col progressivo estendersi degli approdi: il suo retroterra è fra i più vasti, chè non si estende alle sole provincie venete e tridentine, ma supera Ferrara e Bologna, Brescia e Mantova, abbraccia plaghe dove l'attività industriale è intensa (centomila esercizi ed oltre cento opifici che impiegano più di 500 operai), giunge al Brennero e si protende al di là dei confini, come è dimostrato dai traffici di transito con la Svizzera, ma il movimento portuale di Venezia è alimentato solo per una parte dalle correnti che si appoggiano al retroterra, per l'altra parte è in stretta funzione dell'agglomerazione industriale locale. Nel volgere di pochi anni, risolvendo vecchi problemi di interesse locale e nazionale insieme, Venezia ha dato vita, nella zona di Marghera, ad uno dei più originali e formidabili complessi industriali di Italia, se non forse di Europa. Da questo nuovo poderoso strumento di sviluppo economico, sono state trasformate le basi dell'economia della città, sono state dilatate e consolidate le funzioni del porto.

Genesi della grande opera

Bisogna risalire agli anni prebellici per rintracciare le prime elaborazioni del gigantesco piano che doveva liberare l'economia cittadina dall'incubo di vederai un giorno arenata nelle secche di una eventuale rarefazione del movimento turistico e che doveva assicurare l'avvenire del vecchio emporio, conferendogli quella funzione industriale che è, oggi, largamente integratrice delle funzioni di transito. Ma la realizzazione del vasto piano — secondo fu visto con molta esattezza già in quell'epoca —, appunto perchè presupponeva l'ampliamento del vecchio porto mercantile e l'espansione dell'agglomerato edilizio, compresso fra gli angusti confini della vecchia città, comportava una serie di problemi, la cui soluzione, particolarmente complessa, doveva inderegabilmente obbedire ad una triplice condizione: non alterare il delicato regime delle acque lagunari, non recare disdoro al carattere monumentale ed artistico della città, non menomare il fascinoso quadro delle sue caratteristiche panoramiche e delle sue prodigiose bellezze. Di qui una fioritura di progetti che prospettava, per altro, un'unica via per la soluzione di così complessi problemi: la creazione di un bacino di terraferma lungo la larga fascia di terreni acquitrinosi ed incolti stendentesi ai margini della laguna, a non più di quattro chilometri dalla città, in prossimità del grande nodo stradale e ferroviario di Mestre. Sulla base di questa pratica soluzione, l'idea del porto e della zona industriale fu ripresa, in piena guerra, durante quel turbinoso periodo della nostra storia che coincise con il 1917, da un manipolo di benemeriti cittadini veneziani per essere attuata con coraggioso spirito di iniziativa, a proprio rischio e con l'esclusione di ogni «intento di carattere speculativo».

Rinnovamento portuale

Questa condizione figurava come un caposaldo fra le norme alle quali la «Società porto industriale di Venezia» dichiarava di uniformarsi allorchè, in quello stesso anno 1917, chiedeva ed otteneva dallo Stato, in accordo col Comune di Venezia, la concessione dell'opera di Porto Marghera. E da questa condizione è stato presidiato il compimento del vasto disegno, la cui completa attuazione è stato ottenuta con chiara volontà realizzatrice, soltanto nell'Era fascista. Tutto, da quella lontana epoca in poi, è stato fatto localmente, con le risorse locali, in piena fusione di intenti fra il Provveditorato al porto e la Società porto industriale da un lato, il Comune ed i privati dall'altro. Il vecchio porto mercantile si è così dilatato nel volgere di pochi anni, si è rinnovato nella sua attrezzatura in modo da rendere agevole ed economico tutto il movimento delle merci in arrivo ed in partenza: oltre quattro chilometri di sviluppo delle calate commerciali con un complesso di 36 accosti per grandi navi; fondali, alle banchine, che vanno dai sette agli undici metri; 32 capannoni con una superficie coperta di oltre 65 mila mq. ed un silos granario della capienza di 300 mila q.li; un complesso di «grue» elettriche per una potenza di sollevamento di 1750 tonnellate-ora; 70 mila metri di binario, di cui 32 mila per fasci di deposito e 16 mila per binari di carico; grandi meccanismi per lo scarico del carbone, ecc.

Ed ecco sorgere, con l'insieme di opere che han dato nuova vitalità all'emporio, le altre da cui ha vita il nuovo grande centro industriale e che al porto conferiscono funzioni e caratteristiche particolari, sì che esso assume una fisionomia propria nel sistema dei grandi porti impiantati ai margini della pianura padana. Ecco, via via elevarsi, fra gli anni plumbei della guerra e quelli radiosi della vittoria e della riscossa, la torre dei cento opifici che oggi popolano quella che era una landa acquitrinosa, dove triste incombeva il silenzio e lo squallore delle «barene». Collegato ai vecchi approdi ed alla vecchia città, per via d'acqua, da un canale di grande navigazione, aperto attraverso la laguna, e, per via di terra, dal nuovo Ponte Littorio, il territorio di Porto Marghera si estende su una superficie — quasi per intero conquistata alla palude ed ancora suscettibile di ulteriore ampliamento — di 2100 ettari, di cui 600 riservati al nuovo porto commerciale, 1300 al vero e proprio porto industriale e 200 al nuovo quartiere urbano che è già sorto anch'esso, rapidamente, sviluppandosi con le caratteristiche della città-giardino.

Cento opifici, si è detto, elevano già le loro ciminiere in questa «zona» sorta e sviluppatasi come per prodigio ai margini della Laguna. E si tratta, per la più parte, di opifici di primaria essenziale importanza per l'economia nazionale: grandi stabilimenti per la manipolazione e la lavorazione degli oli minerali; fabbriche di coke metallurgico, di vetri, di fertilizzanti; stabilimenti per la lavorazione delle leghe leggere, dell'alluminio e dello zinco; impianti per la produzione degli acciai, opifici per la produzione di manufatti della più varia specie, ma tutti operanti strettamente nel quadro della notarchia. Una spesa di impianto di circa due miliardi di lire; un migliaio di tecnici ed oltre 10 mila operai stabilmente occupati; un movimento di materie prime e di manufatti che va molto al di là dei quattro milioni di tonnellate all'anno e che, dispiegandosi per mare per ferrovia e lungo il sistema di idrovie che, sulla direttrice del Po, mette capo alla Laguna, si riverbera sul traffico portuale con una partecipazione che si è elevata, in dieci anni, dall'11 al 35 per cento e che, nei primi sette mesi del '39, si esprime con un volume di 1.377 mila tonn. su un totale di 2.751 mila: ecco le linee lo sviluppo l'entità del complesso industriale di Porto Marghera.

Francesco Argenta

Libri ricevuti

A. MINELLI: «La Pubblicità nel ciclo dell'economia aziendale e nazionale». Tipografia edit. «La Gazzetta dello Sport». Milano. L. 40. — Un elegante e ricco volume, organicamente suddiviso in tre parti egualmente interessanti: nella prima parte, che è indubbiamente la più densa e profonda di contenuto, l'autore si sofferma a considerare la pubblicità sotto il punto di vista dell'economia aziendale e di quella nazionale, illustrando le colgenze e i metodi che possono consentire il raggiungimento di risultati utili e positivi. Nella seconda parte passa in rassegna i vari veicoli pubblicitari, e nella terza porta interessanti esempi di pubblicità applicata nei più diversi settori dell'attività economica.

«Sono oltre 400 pagine, inframmezzate da una trentina di tavole fuori testo, che si fanno leggere con piacere anche dal profano. Si tratta di un'opera veramente pregevole che viene a colmare una lacuna da troppo tempo lamentata. Il libro si distingue e si differenzia da altre pubblicazioni del genere per il suo carattere scientifico e per la vastità e la completezza della materia trattata con stile facile e piacevole; esso non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni dirigente di azienda.

F. B.

L'opera delle Missioni in Cina

Un milione di catecumeni

Sciangai, 16 novembre.

L'annuario delle missioni cattoliche in Cina riferisce che in un anno, dal luglio 1937 al luglio 1938, non meno di 18 sacerdoti missionari vennero uccisi dai banditi.

Nello stesso periodo, le missioni mantennero 410 orfanotrofi, 282 ospedali ed ospizi, 845 dispensari, costruirono 35 nuovi ospedali di guerra che curarono circa 50 mila soldati cinesi. Le missioni cattoliche in Cina sono amministrate da 4861 preti (dei quali 1937 cinesi) ossia un sacerdote per ogni 100 mila abitanti e per ogni 634 cattolici. 13.548 direttori didattici ed insegnanti assicurano il funzionamento di tre università cattoliche a Sciangai, Tien Tsin e Pechino, di 100 scuole secondarie, 234 scuole primarie ed oltre 3000 scuole elementari.

Le ostilità hanno provocato gravissimi intralci alla attività delle missioni, ma l'opera di evangelizzazione se no è avvantaggiata, perchè dopo oltre due anni di guerra un milione di cinesi sta preparandosi a entrare nelle file della chiesa cattolica.

Nell'annuale di Cortellazzo

L'eroica gesta di Costanzo Ciano
rievocata alla foce del Piave

Venezia, 16 novembre.

Il rito d'omaggio, che il Partito ha reso a Costanzo Ciano nel 22° anniversario della sua eroica gesta di Cortellazzo, si è svolto stamane alla foce del Piave, dinanzi all'Adriatico. Sullo spiazzo di Cortellazzo, davanti al mare, si sono raccolti intorno al rappresentante del Segretario del Partito componente il Direttorio Nazionale del Partito, De Cicco, S. E. l'ammiraglio di squadra Riccardi per il Sottosegretario alla Marina Cavagnari, S. E. il Prefetto di Venezia Vaccari, il Federale Foscari, l'ammiraglio Tur comandante il Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, la medaglia d'oro Barnaba per il Gruppo Medaglie d'oro di cui Costanzo Ciano fu presidente, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Jesolo, i Segretari politici di tutta la provincia. Le rappresentanze delle Forze Armate erano costituite da un Battaglione di formazione con la banda della Marina. Vi erano, inoltre, una centuria del Collegio navale di Venezia, le rappresentanze di tutti i Fasci della provincia, delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma e delle masse rurali con una selva di gagliardetti e labari, fra cui quelli della Federazione fascista veneziana, del Guf, della Lega Navale e degli squadristi della Serenissima.

Al largo spiccavano le vele spiegate di centinaia di imbarcazioni da pesca e le sagome dei cacciatorpediniere *Palestro*, *Solferino*, *Medici* e *Confienza*. Alle 10.30 il parroco di Jesolo ha benedetto le bandiere (un tricolore e una insegna nera col Fascio rossi offerte dalla Federazione fascista veneziana e destinate alla piazza e alla torre Littoria del costruendo villaggio di pescatori «Costanzo Ciano». Mentre le bandiere salivano sui pennoni, i quattro cacciatorpediniere hanno sparato le salve di saluto e i reparti a terra hanno presentato le armi. Contemporaneamente la banda della Marina intonava la canzone del Piave.

Il componente il Direttorio Nazionale, De Cicco, ha compiuto quindi il rito dell'appello fascista seguito dalle raffiche a salve delle mitragliatrici unenti la loro voce guerriera alla Marcia ammiraglia, eseguita dalla banda della Marina.

Successivamente S. E. De Cicco ha rievocato la gesta di Costanzo Ciano esaltando il fulgido episodio di Cortellazzo ed ha chiuso affermando che le genti di buona razza come gli italiani, che sanno giuocare al momento decisivo la carta dell'audacia come seppe fare Costanzo Ciano, avranno sempre sicura la via della vittoria. Dopo il vibrante discorso del Rappresentante di S. E. Muti, S. E. De Cicco e le autorità si sono recate nella vicina area dove sorgerà il Villaggio «Costanzo Ciano», che si comporrà di 114 alloggi suddivisi in cinquanta case. Ognuno sarà dotato di un piccolo appezzamento di terreno. I lavori verranno compiuti rapidamente e l'inaugurazione avrà luogo nel primo anniversario della morte dell'Eroe.

Dopo aver assistito ai lavori di tracciamento del Villaggio, le autorità si sono recate alla spiaggia, dove erano ormeggiati tre *mas*. Sui *mas* 350 si sono imbarcati l'ammiraglio Riccardi, De Cicco, il Prefetto, il Federale e l'ammiraglio Tur, portandosi al largo di Cortellazzo, dove è stata lanciata una corona di alloro, omaggio delle Camicie Nere di tutta Italia, agli eroi del mare. Sulle tolde dei caccia, gli equipaggi hanno levato il Saluto alla voce, mentre i reparti di terra presentavano le armi e venivano sparate altre salve di saluto.

Gli altri due *mas* si sono staccati quindi dalla riva ripetendo con rapidissima manovra l'arditissimo attacco che, il 16 novembre 1917, Costanzo Ciano, con sprezzo di ogni pericolo, lanciava contro le corazzate austriache *Wien* e *Budapest*.

Le autorità hanno quindi fatto ritorno a Venezia.

Omaggio di Pesaro alla tomba dell'Eroe

Livorno, 16 novembre.

Nell'anniversario della gesta di Cortellazzo, la Federazione dei Fasci di Pesaro-Urbino ha reso omaggio alla memoria di Costanzo Ciano, mandando a Livorno, col proprio Federale, una larga rappresentanza di gerarchi e di squadristi, fatori di un'artistica anfora di terracotta colma di acqua dell'Adriatico e di un tronco di lauro tolto in cospetto dello stesso mare.

Giunti stamani, i pesaresi si sono recati in devoto pellegrinaggio al Cimitero della Purificazione, accompagnati dal Federale, da gerarchi e da una rappresentanza del G.I.L. di Livorno. Alla base della tomba dell'Eroe è stata deposta l'anfora, insieme ad una corona di alloro. E' seguito un minuto di raccoglimento, quindi il cimelio della Casa del Fascio è stato recato il tronco di lauro che verrà poi piantato sul colle di Montenero, dove sorgerà il monumento a Costanzo Ciano.

La morte a Roma del generale Viscontini

Roma, 16 novembre.

Si è spento improvvisamente nella sua abitazione il generale di Corpo d'Armata dottor Vittorio Viscontini, sottocapo di Stato Maggiore del Esercito per i servizi dell'Intendenza Militare. Valoroso ufficiale, decorato di due medaglie al Valore e dell'Ordine Militare di Savoia, il generale Viscontini era tra i nostri più eminenti capi militari e la sua scomparsa lascia un vuoto rimpianto.

Egli dedicò la intera esistenza ai gravi e difficili problemi della nostra preparazione, e per la sua rara competenza era stato elevato ad un incarico la cui importanza, specie nell'ora attuale, è connessa a questioni essenziali per la vita e per l'efficienza del nostro apparato bellico. E a tale compito di grave responsabilità il generale Viscontini ha dedicato fino all'ultimo le sue ancor giovani energie.

Italia e Grecia

La principessa Maria di Grecia e il Ministro Metaxas assistono alla trasmissione di un messaggio di S. E. Pavolini alla Nazione amica

Roma, 16 novembre.

S.A.R. la Principessa Maria di Grecia, accompagnata dall'ammiraglio Ioannidis e dal Ministro di Grecia presso il Quirinale signor Metaxas, ha visitato la sede dell'EIAR di Roma, ove è stata ricevuta dal Ministro della Cultura popolare, dal direttore generale dell'EIAR e da varie altre personalità.

Dopo aver visitato i vari studi dell'EIAR ed avere assistito ad uno spettacolo di televisione, le personalità convenute hanno assistito ad una trasmissione degli inni nazionali greci ed italiani, cantati dal coro greco dell'EIAR.

Il Ministro della Cultura popolare ha rivolto un messaggio alla Nazione greca, e ricordando che le trasmissioni greche, inaugurate cinque anni fa da Guglielmo Marconi, hanno contribuito al sempre più cordiale riavvicinamento dei due popoli mediterranei e allo sviluppo della loro tradizionale amicizia, che ultimamente ha trovato una nuova conferma nelle note scambiate tra i governi di Atene e di Roma, ha concluso:

«Sono certo che, nello spirito rinnovato di reciproca cordialità e fiducia, i rapporti tra le due Nazioni andranno sempre più intensificandosi in ogni campo».

Successivamente il ministro di Grecia Metaxas ha ringraziato, anche a nome di S.A.R. la Principessa Maria, il ministro Pavolini per le sue cortesi espressioni verso la Grecia, e la Direzione delle trasmissioni greche, e rifacendosi ai rapporti italo-greci ha concluso: «Sono anch'io sicuro che, nell'atmosfera di tradizionale amicizia, confermata con le note recentemente scambiate tra i Governi di Roma e di Atene, si avrà un maggiore sviluppo dei cordiali rapporti tra l'Italia e la Grecia in ogni campo culturale, artistico, commerciale ed economico».

Dopo il varo dell'«Impero»

La devozione delle maestranze al Duce in un fervido telegramma

Roma, 16 novembre.

Da Cornigliano Ligure è pervenuto al Duce il seguente telegramma: «La R. Nave *Impero*, impostata alla presenza Vostra il 14 maggio XVI, è stata oggi varata dopo trenta giorni di attesa, non le favorevoli condizioni del mare. Le Vostre parole incitatrici alle maestranze della «Ansaldo» furono e saranno sprone per condurre a termine l'imponente costruzione a tempo di primato. I dirigenti e le maestranze Vi confermano oggi la loro esultante devozione. Il Comitato direttivo dell'«Ansaldo»: *Negrotto, Laforono, Rocca*».

Avuta notizia del varo della R. Nave *Impero*, il Vicerè di Etiopia ha inviato al Duce da Addis Abeba il seguente telegramma:

«L'Impero, nella possente nave che a lui si intitola e che si appresta ad affermare nei mari e negli oceani la gloria d'Italia, vede con orgogliosa sicurezza l'auspicio più luminoso e più sicuro delle sue fortune. L'Impero che deve a Voi la sua vita, saluta la superba nave che porta il suo nome con il più ardente alalà. *Amedeo di Savoia*».

Il Duce dispone l'aumento della paga dei marinai

Roma, 16 novembre.

In analogia al recente provvedimento relativo ad aumento di paga in favore dei militari di truppa del R. Esercito, il Duce ha disposto che lo stesso aumento sia apportato alla paga giornaliera dei sottocapi e comuni di leva, ed a quello iniziale dei comuni volontari della R. Marina.

Con provvedimento in corso le paghe del personale suindicato sono perciò aumentate di lire 0,80 al giorno, a decorrere dal 15 settembre scorso.

Il nuovo accordo per l'industria

Direttive di Capoferri ai dirigenti centrali e provinciali

Roma, 16 novembre.

Presso la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha avuto luogo stamane, presieduto dal presidente confederale, il rapporto dei segretari delle Federazioni nazionali e dei segretari delle Unioni provinciali di tutta Italia. Erano presenti i segretari dei sindacati nazionali ed i direttori dei servizi confederali.

Il cons. nazionale Capoferri ha impartito ai dirigenti delle Unioni e ai segretari delle Federazioni nazionali le direttive che dovranno scrupolosamente seguire nella applicazione degli accordi stipulati nel corso di quest'ultimo mese. Si è soprattutto soffermato a precisare i criteri che dovranno essere applicati circa l'accordo sul riconoscimento dei fiduciari e corrispondenti di azienda e per quello sull'aggiornamento della procedura nella stipulazione dei contratti e per la soluzione delle vertenze.

Ha particolarmente sottolineato i punti che dovranno costituire la base per illustrare ai lavoratori la portata economica e politica del recente accordo sulla protrazione dell'orario e sulla estensione dell'assegno al coniuge ed ai genitori a carico del lavoratore. Il consigliere naz. Capoferri ha concluso il rapporto rivolgendo ai dirigenti nazionali e provinciali ferviide parole di incitamento cui ha risposto l'unanime grido di fede e di gratitudine per il Duce.

I premi dei Buoni novennali

Oltre 29 milioni giacenti

Roma, 16 novembre.

I premi sui Buoni del Tesoro Novennali 1940, 1941 e 1943, assegnati e non reclamati, secondo quanto informa l'«Agenzia Economica Finanziaria», a tutto il 31 ottobre scorso, ammontavano alla ragguardevole cifra di lire 29 milioni e 200 mila. Tra i non reclamati vi sono dodici premi da lire un milione; otto premi da lire 500 mila; sessantadue da lire 100 mila e molti altri da lire 50 mila e da lire 10 mila.

Viaggi regolari tra la Spagna e l'A. O. I.

Barcellona, 16 novembre.

Con la partenza da Barcellona per l'Etiopia del piroscafo *Trujillo* si sono iniziati i viaggi regolari tra la Spagna e l'A.O.I.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

ANNUNZI SANITARI

Dott. CABALLERO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 15-12 - 17-19,30 - Festivo 10-11

Segrete VENT'ANNI

SURROGATI DELL'AUTOMOBILE
— Vai in bicicletta con l'ombrello?
— Sì, perchè anche nell'automobile preferivo viaggiare sempre col mantello chiuso.

— La società paga tutto quello che brucia?
— Certamente.
— Ho bruciato cinque quintali di carbone nella stufa.

PARTENZA PER LA MONTAGNA
— Ma dove si è cacciato Pierino?
— Quel benedetto bambino, al momento di partire si fa sempre aspettare!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 17 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 273

Ipotesi contraddittorie a Parigi sulle intenzioni della Germania

Parigi, 16 novembre.

Il nuovo ambasciatore britannico a Parigi, sir Ronald Campbell, ha presentato oggi le credenziali al Presidente della Repubblica. Nella sua allocuzione l'ambasciatore britannico ha ricordato che per la seconda volta in venticinque anni i due popoli sono stati costretti a prendere le armi contro l'aggressore e che per riportare la vittoria bisogna consolidare sempre più l'unione dei cuori e degli sforzi. «Come nel 1914 — ha soggiunto sir Campbell — la Gran Bretagna che condivide le angoscie e le speranze della Francia, si schiera al suo fianco con tutte le sue risorse». Il signor Lebrun, dal canto suo, ha insistito sulla solidarietà totale che contrassegna in modo così notevole le relazioni della Francia e della Gran Bretagna e che riposa sulla fiducia incrollabile che le unisce e sulla uguale volontà che le anima di continuare la lotta fino alla vittoria finale.

Dopo la pausa diplomatica

Così, all'indomani della risposta negativa del Reich all'iniziativa di pace della Regina dei Paesi Bassi e del Re del Belgio, si è avuta una nuova pubblica affermazione del proposito della Francia e della Gran Bretagna di non deporre le armi finchè i loro obbiettivi di guerra non saranno stati raggiunti. Che la Germania rigetti la responsabilità dello scacco dell'iniziativa di pace sulla Francia e sulla Gran Bretagna c'era da aspettarselo: la sola questione che ora si presenta è quella di sapere come e in quale misura, avendo scartata ogni prospettiva di pace, il Cancelliere tedesco si proponga di agire sul terreno militare.

Alcuni commentatori, fra cui l'informatore diplomatico del *Petit Parisien* si chiedono se la diplomazia tedesca, pur respingendo i suggerimenti dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, non cerchi di procedere ancora a certi scandagli per non lasciare sfuggire la più piccola probabilità di arresto delle ostilità: poichè, a giudizio del Bourgès, tutto si svolge come se, inquieto per la situazione interna della Germania in cui l'esplosione di Monaco ha rivelato la gravità, ed incerto per quanto riguarda il successo delle progettate offensive ad ovest, Hitler tentasse ancora di far rimbalzare l'offensiva di pace inaugurata nel suo discorso del 6 ottobre scorso.

Ma altri ritengono che per Hitler non si è trattato che di conseguire una tregua permettentegli di ricostituire degli stock diminuiti in seguito alla campagna di Polonia, di ritemprare le energie tedesche messe alla prova da una conquista che ha avuto le sue difficoltà, per poi rivolgersi in forza contro il nemico ereditario, la Francia, e attraverso essa contro la Gran Bretagna.

Tutte le voci singolarmente contraddittorie che corrono in questo momento sulle intenzioni reali della Germania debbono essere accolte con la massima riserva; fra queste in primo luogo la voce ripetuta da varie fonti, che in mancanza d'una offensiva in massa sul fronte occidentale della quale l'Alto Comando tedesco non si dissimulerebbe i rischi, il Führer ricercherebbe come diversivo un successo in apparenza più facile nella regione danubiana.

Fronte a sud-est?

Ma per il «Temps» per il quale tale eventualità non può essere esclusa «a priori», come del resto tutte le altre per quanto avventurose possano sembrare, potrebbe esservi un errore di calcolo le cui conseguenze sarebbero gravi per la politica hitleriana considerata nel suo insieme. Infatti la Germania non ha soltanto abbandonato alla Russia sovietica gli interessi preminenti del germanesimo nelle regioni baltiche, ma ha pure sacrificato il suo tradizionale «drang nach osten» avendo dovuto ammettere che la Polonia bolscevica copre ormai le frontiere polacco-romena e polacco-ungheresi. Ne risulta che tutto quello che Berlino penserebbe di intraprendere da quel lato non potrebbe farlo che con la connivenza della Russia sovietica, cioè il nazionalsocialismo tedesco e il bolscevismo russo dovrebbero agire di concerto nel vasto campo dell'Europa del sud-est.

Ora per il giornale ufficioso è fuori di dubbio che dopo la conclusione del Patto germano-sovietico la situazione si è sensibilmente modificata sul piano morale e sul piano politico in Ungheria e nei Balcani, ove per la sua collusione con i Sovieti il Reich avrebbe perduto considerevolmente terreno dal punto di vista diplomatico. E' innegabile che la necessità di opporsi con ogni mezzo al bolscevismo appare oggi come uno dei fattori essenziali del rivicinamento che si delinea fra gli Stati del centro e del sud-est dell'Europa. Degli sforzi sono spiegati già da qualche tempo per rendere più stretti i vincoli fra gli Stati dei Balcani, e se non si può ancora prevedere in quali condizioni la Bulgaria e l'Ungheria potrebbero aderire eventualmente ad una tale concezione, è tuttavia notevole che l'atteggiamento di Budapest è assai meno intransigente in questo momento di quello che non lo fosse prima che la minaccia del nazismo e del bolscevismo si fosse precisata in quella parte del continente. Ond'è che, a giudizio dell'organo ufficioso, un'offensiva diplomatica del Reich nei Balcani avrebbe molte probabilità d'incontrare gli stessi rischi dell'offensiva militare che sembra evitare di sferrare sul fronte occidentale.

La Francia è ancora una democrazia?

Parigi, 16 novembre.

Il deputato Dommang si domanda sul *Petit Bleu* se la Francia sia tuttora e se tornerà ad essere una democrazia.

«Nessuno — egli dice — potrà negare che dal mese di marzo '39 la Francia ha di fatto mutato il suo regime. Numerose disposizioni e decreti con forza di legge hanno modificato se non sconvolto la sua struttura economica, finanziale, sociale ed anche politica. Tutti questi provvedimenti sono stati presi al di fuori del Parlamento. Ora, il governo ha agito come un vero e proprio direttorio munito di poteri discrezionali».

Premesso questo, il Dommang aggiunge che negli ambienti parlamentari molti deputati sono nettamente contrari alla proroga del regime dei poteri eccezionali, prossimo a scadere. Gli stessi deputati sostengono del resto che il governo si è limitato a cedere alla burocrazia un potere che non ha più freno e che intanto non ha neanche saputo combattere e reprimere con efficacia la propaganda antinazionale dei comunisti.

L'Epoque getta un grido di allarme sulla propaganda comunista in Francia. Il giornale spiega che ogni giorno manifestini di propaganda comunista vengono distribuiti clandestinamente a migliaia di copie, specie a Parigi e nei dintorni, dove le tipografie segrete sono finora sfuggite alle ricerche della polizia. «I comunisti combattono aspramente il regime nei suoi punti più vitali. Il momento è venuto — dice l'*Epoque* — per adoperare i grandi mezzi di repressione e per finirla con tutto ciò. Ma si invocano dei campi di concentramento e delle leggi eccezionali — continua il giornale — per difendere la nazione; per salvare la Francia da un pericolo più grande forse ancora di quello costituito dalla minaccia degli eserciti nemici al confine».

Pioggia e nebbia sul fronte del Reno

Parigi, 16 novembre.

Nessuna operazione importante da segnalare sul fronte ove la pioggia non cessa di cadere in abbondanza. Colpi di mano, pattuglie, ricognizioni si succedono senza interruzioni e senza incidenti degni di nota. Una pattuglia francese composta di una ventina di uomini avendo voluto visitare l'altra notte un villaggio non occupato vi penetrò dalla parte sud, mentre una pattuglia tedesca mossa da eguale curiosità vi entrava dall'altra parte. Le due pattuglie s'incontrarono nel mezzo del villaggio e si lanciarono a profusione bombe a mano e fucilate, dopo di che ciascuna riprese la via del ritorno. I tedeschi in seguito a questo incidente effettuarono qualche tiro d'artiglieria contro un angolo di un bosco nel quale supponevano che la pattuglia si fosse ripiegata.

A proposito poi degli scontri locali che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, in particolare il 10 novembre, la nota di agenzia giornalistica segnala che dei commenti ufficiosi tedeschi si sforzerebbero di far credere ad azioni di maggiore importanza. Essi parlano infatti di reiterati attacchi sferrati dalle truppe francesi con l'appoggio dell'artiglieria e persino dell'aviazione e di combattimenti accaniti che avrebbero luogo pel possesso di certe alture che presentano un'importanza tattica per l'osservazione delle retrovie. Da fonte francese si dichiara invece che queste informazioni sono fantastiche, non essendovi stati combattimenti di particolare importanza ma soltanto scontri di elementi leggeri del resto pressochè quotidiani, nella zona che si estende fra le due linee.

Tuttavia, malgrado la nebbia, l'aviazione da ricognizione tedesca si è mostrata ieri molto attiva. Un certo numero di apparecchi hanno sorvolato la regione settentrionale, ma il fuoco della difesa antiaerea li ha in breve costretti a ritirarsi. Vari di questi apparecchi erano venuti dal Mare del Nord, ma la maggior parte avevano attraversato il Belgio sorvolando la vallata della Mosa e sono ripartiti per la stessa direzione.

I comunicati francesi

Parigi, 16 novembre.

Il bollettino di guerra delle Armate francesi pubblicato stamani dice:

«Nulla da segnalare nel corso della notte».

Quello della sera dice:

«Attività locale di pattuglie».

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 novembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nessun avvenimento importante da segnalare nella giornata di ieri».

Nel cielo e sui mari

Un apparecchio tedesco abbattuto a Dunkerque e uno inglese precipitato nella Senna

Parigi, 16 novembre.

Il *Grand Echo du Nord* pubblica che un aeroplano tedesco che sorvolò Dunkerque l'11 novembre dopo aver riportato gravi danni pel tiro delle batterie della difesa contraerea, si perse in mare. Il capo-pilota perì per annegamento e altri tre aviatori che erano a bordo furono raccolti da un cargo olandese.

Si apprende pure che ieri al tramonto un aeroplano della «Royal Air Force» recante a bordo un pilota e due osservatori è proveniente dalla base aerea di Orly, è precipitato nella Senna a Villeneuve Saint George, probabilmente in seguito a perdita di velocità. Il corpo di uno degli aviatori ha potuto essere ripescato, ma i cadaveri degli altri due non sono ancora stati ritrovati.

Da Londra si apprende che quel Ministero dell'Aria ha pubblicato oggi un altro elenco contenente i nomi di 38 aviatori caduti, 11 dispersi e 2 fatti prigionieri.

Una nave corsara tedesca è apparsa nell'Oceano Indiano

Città del Capo, 16 novembre.

Si annuncia ufficialmente che la petroliera britannica Scalaria-Shell è stata affondata da una nave corsara tedesca entro le acque territoriali portoghesi a 180 miglia a nord-est di Lorenzo Marquez. Si apprende che l'equipaggio ha potuto raggiungere la costa, mentre il capitano è stato fatto prigioniero. Fino ad ora non si hanno informazioni esatte sulla nave corsara ma da fonte autorevole si esclude possa trattarsi di una corazzata tascabile». Probabilmente è un vapore da carico armato.

Vapore tedesco camuffato caduto in mano degli inglesi

Londra, 16 novembre.

Stamane una nave da guerra britannica ha avvistato una nave mercantile battente bandiera russa e con la scritta «U.R.S.S.» dipinta di fresco sui fianchi. La nave è stata fermata e, dopo un sommario esame, portata in un porto inglese come preda di guerra, essendo risultato che si tratta della nave tedesca *Leander* di 965 tonnellate, iscritta nel registro di Brema. I trenta uomini dell'equipaggio sono stati internati.

La nave si era rifugiata all'inizio della guerra nel porto di Vigo, insieme ad altre unità della marina mercantile germanica. Sembra che non potendo ottenere rifornimenti di viveri per l'equipaggio, il capitano della nave abbia tentato di raggiungere un porto tedesco battendo abusivamente bandiera russa.

Da Tallinn informano che navi da guerra tedesche hanno fermato nel Mar Baltico i piroscafi finlandesi *Verna* carico di cellulosa diretto in Inghilterra, e *Fiora* carico di legnami diretto in Olanda, scortandoli a Swinemünde.

(Stefani).

Vapore inglese che sfugge a un sottomarino tedesco

Panama, 16 novembre.

Il piroscafo britannico *Matiora* di 12 mila tonnellate, partito dall'Inghilterra per la Nuova Zelanda, è riuscito a sfuggire ai sottomarini tedeschi dopo una caccia durata 50 minuti. La nave ha potuto aver ragione dell'avversario grazie alla sua maggior velocità senza esservi servita delle armi di difesa che possedeva. Il sottomarino era stato avvistato nel momento in cui emergeva a due miglia e mezzo dalla nave. Il capitano allora ordinava: «Fuggiamo a tutto vapore». Il sottomarino ha abbandonato l'inseguimento dopo essere stato staccato di varie miglia.

L'ultima nave americana in partenza dall'Inghilterra

Londra, 16 novembre.

Oggi è partito da un porto inglese il transatlantico «President Harding», l'ultima nave battente bandiera degli Stati Uniti che salperà dalle coste inglesi finchè non sia terminata la guerra. Vi sono a bordo 580 americani.

Anche i richiamati del '91 smobilitati in Francia

Parigi, 16 novembre.

Dinanzi al Gruppo parlamentare radicale, il Sottosegretario di Stato alla difesa nazionale ha annunciato oggi che prima della fine del corrente mese anche i mobilitati della classe del 1891 saranno rinviati alla loro casa.

FINLANDIA e RUSSIA

Helsinki discute sul rapporto dei negoziatori

Helsinki, 16 novembre.

Il Governo si è riunito oggi due volte, la prima dalle 11 alle 12 e la seconda dalle 14 alle 15 per prendere visione del dettagliato rapporto presentato dalla delegazione reduce da Mosca. Paasikivi e Tanner lo hanno illustrato verbalmente.

Si apprende che il Cremlino ha nominato un addetto militare alla Legazione sovietica di Helsinki nella persona del colonnello Smirnoff. Questo fatto riveste una notevole importanza perchè il posto era vacante da due anni.

A puro titolo di cronaca riferiamo una notizia di fonte locale, secondo cui le truppe russe residenti in Lettonia avrebbero ieri pomeriggio, al momento che il Governo di Riga ne fosse provveduto, il territorio attorno alle basi di Libau e Windau, già concesse all'U.R.S.S., nonchè Dunaguila, la terza città lettone, in ordine di importanza, Prickulea e Landstadt. Il provvedimento sarebbe motivato dal rifiuto del Governo di permettere la celebrazione del 7 novembre, anniversario della Rivoluzione sovietica.

Negoziati inglesi a Sofia e tedeschi a Mosca

Budapest, 16 novembre.

A Sofia sono incominciate trattative fra il Governo bulgaro ed una delegazione economica inglese espressamente arrivata: l'Inghilterra desidera acquistare in Bulgaria burro e lardo, fornendo in cambio gomma ed altri prodotti.

A Cernauti in Romania si riunirà nei prossimi giorni una commissione mista romeno-russo-tedesca per organizzare la ripresa del traffico di transito fra i tre paesi, incluso l'ex territorio polacco.

Il ventennale del regime di Horthy

L'Ungheria e i suoi vicini

Budapest, 16 novembre.

A nome del Governo, delle autorità e dell'intera nazione, il Presidente del Consiglio, conte Paolo Teleki, stamane ha calorosamente felicitato S. A. il Reggente Horthy in occasione del XX anniversario del suo ingresso a Budapest, alla testa delle truppe liberatrici.

La manifestazione di gratitudine ha avuto una semplice cornice, giacchè il Reggente, data la gravità dei tempi, ha desiderato che venisse evitata ogni solennità e festa.

Ma anche oggi i giornali dedicano all'illustre capo della nazione entusiastici articoli, nei quali, alle espressioni di benevolenza e di affetto si accoppia la citazione dei grandi servigi resi al paese. Merito non lieve del Reggente è, fra l'altro, l'essere riuscito a ricuperare con mezzi pacifici parte del Regno della Corona di Santo Stefano: la strada da lui percorsa va da Szeged, dove nel turbido periodo rivoluzionario ungherese si stabilì il Governo nazionale voluto da Horthy, fino al passo di Verecke, sui Carpazi, che l'Ungheria ha da pochi mesi riconquistato.

Qualche giornale avrebbe voluto approfittare della ricorrenza per sfogare un po' di livore contro la Romania, ma il lapis del censore non l'ha permesso.

La situazione dell'Ungheria oggi va seguita e giudicata dal punto di vista diplomatico più che dal militare, perchè l'attitudine del Governo di Budapest di fronte all'innegabile garbuglio balcanico interessa grandi e piccole potenze, pur avendo l'Ungheria dato prova di voler adeguare il suo contegno a quello dell'Italia.

Intanto la fiducia in un blocco balcanico qui si attenua, apparendo la Romania irremovibilmente antirevisionista ed attribuendosi alla comparsa della Russia nell'arena sud-orientale europea l'agitazione di cui la penisola dà prova. Concordemente la Romania è giudicata il fattore più pericoloso, in quanto si vede approssimarsi l'ora della sua scelta fra la Russia e la politica di pace: nè manca chi ritiene che la Russia, lungi dal lasciare alla Romania il vantaggio della scelta, possa anche far valere colle armi in pugno le note pretese sulla Bessarabia.

Tante teste, tante opinioni: ascoltiamole e basta.

Fantastiche voci

su piani tedeschi contro l'Ungheria

Budapest, 16 novembre.

Nell'articolo di fondo di questa sera l'ufficioso *Pester Lloyd* stigmatizza le fantastiche voci messe in circolazione da certi ambienti esteri intorno a un preteso piano militare della Germania contro l'Ungheria. Il giornale, dopo avere osservato che persino certi organi quali il *Times* e il *New Chronicle* constatano la assoluta infondatezza delle voci allarmistiche messe in giro, ricorda una volta per sempre ai seminatori di zizzania che il Führer ha ripetutamente garantito con le sue proprie parole l'inviolabilità delle frontiere ungheresi e che in Ungheria non c'è nessuno che ne dubita. Infine il giornale sottolinea che l'Ungheria svolge una politica dettata esclusivamente da interessi ungheresi e vuole fondare la sua sicurezza non su problematiche speculazioni di propagandisti ma sulla fedeltà e sulla fiducia dei suoi provati amici.

(Stefani).

La lotta in Francia contro i comunisti

Arresti e sequestri

Parigi, 16 novembre.

La Prefettura di polizia, in seguito a varie inchieste e sorveglianze, ha proceduto all'arresto di certo Camillo Henry che serviva da agente di collegamento fra l'ex-partito comunista e dei militari a cui trasmetteva le parole d'ordine e le consegne per la propaganda clandestina. Questo arresto ha avuto come conseguenza una serie di operazioni e in particolar modo altri arresti fra cui quelli di Maurier, che dopo lo scioglimento dell'ex-partito comunista ha assunto un compito direttivo particolarmente importante nell'organizzazione dell'attività del partito socialista, il due consiglieri municipali di Parigi, Le Gall e Frot, di un ex-sindaco di Montreuil, Soupé, nonchè di certo Leduc militante parigino. Alle abitazioni degli arrestati sono stati sequestrati numerosi opuscoli proibiti e documenti che stabiliscono la parte da essi sostenuta nella propaganda attuale. Altre perquisizioni hanno condotto alla scoperta al domicilio dell'Henry di un mucchio di opuscoli riprodotti con il duplicatore, costituenti un'edizione clandestina del giornale *l'Humanité* e di documenti contenenti consegne da darsi ai militari per l'organizzazione della propaganda clandestina.

I giornali chiedono che il Governo non nasconda al pubblico sulla di quanto concerne queste manovre criminali e che agisca con energia. Il Governo vi sarebbe deciso, poichè a quanto annunzia l'*Epoque*, Daladier ricevendo ieri nel suo Gabinetto una delegazione di otto o dieci deputati e senatori della Senna, si sarebbe espresso in termini così fermi da lasciar capire che egli aveva lungamente maturato le decisioni che starebbe per prendere.

Questa lotta contro il comunismo ha avuto una inaspettata ripercussione in un reggimento della regione del Mezzogiorno, il cui comandante aveva chiesto dei volontari per il fronte. Quando la lista tornò al colonnello si trovò fra i volontari un militare padre di cinque figlioli. Chiestogli le ragioni della sua decisione data la sua situazione di famiglia, egli rispose: «Mio fratello era deputato comunista, è stato incarcerato, e voglio lavare l'onta fatta alla mia famiglia dall'atteggiamento di mio fratello».

Il colonnello si è affrettato a dare soddisfazione al soldato, certo Bartolini, fratello del deputato comunista di Toione.

Gli inglesi in Francia. L'intricatissimo complesso di ruote e di ingranaggi che regola il tiro di un moderno pezzo d'artiglieria.

L'incendio dell'isola

Il numero delle vittime sceso a 300 - Le condoglianze del Papa

Caracas, 16 novembre.

Le autorità di La Guaillas informano che le prime notizie sul disastroso incendio di tre giorni fa continuano esagerazioni per quanto riguarda il totale delle vittime. Queste non superano la cifra di 300. Un redattore dell'United Press, che si è recato sul posto, ha riferito di aver trovato rottami e macerie sull'80 per cento dell'intera zona di La Guaillas. Alcuni testimoni oculari hanno confermato che l'incendio ebbe inizio alla testa del ponte che mette in comunicazione la cittadina con la terraferma, coicchè in popolazione rimase isolata mentre il fuoco si propagava con rapidità spaventosa. Un barcone usato come traghetto in seguito alla distruzione del ponte, si è capovolto nella laguna perchè sovraccarico di persone prese dal panico. Sembra che molti siano morti annegati, mentre altri riuscivano a raggiungere a stento le rive. Si era detto che le fiamme ondeggiassero sulla laguna perchè sulle acque si sarebbe formato uno strato di petrolio; non è così perchè il petrolio si è accumulato soltanto attorno alle macerie e ai rottami galleggianti attaccati dal fuoco.

Si smentisce categoricamente che la legge marziale sia stata proclamata nella zona. Malgrado la terribile gravità della sciagura tutti i cittadini hanno dato e danno un alto esempio di disciplina. Il Cardinal Maglione, Segretario di Stato della Santa Sede, ha incaricato il Nunzio Apostolico a Caracas di comunicare al Governo del Venezuela le condoglianze del Pontefice il quale invia l'Apostolica benedizione.

Il cordoglio italiano espresso da S. E. Ciano

Roma, 16 novembre.

In occasione dell'incendio del pozzo petrolifero nel Venezuela, S. E. il conte Ciano ha inviato un telegramma a S. E. Esteban Gil-borges, Ministro degli Affari Esteri del Venezuela, esprimendo il vivo cordoglio del popolo italiano ed i sentimenti di amichevole solidarietà del Governo Fascista.

Al Capone liberato

Accompagnato da poliziotti, il celebre *gangster* è partito per località sconosciuta

Washington, 16 novembre.

Al Capone ha lasciato oggi il carcere accompagnato da tre agenti federali e da un parente, che si crede sia suo fratello. L'annuncio è stato dato dalla direzione della polizia federale, la quale si è limitata ad aggiungere che il famigerato bandito ha preso posto in uno scompartimento riservato di un treno, diretto in località che deve rimanere ignota. Là giunto egli sarà consegnato ai familiari.

Nulla è trapelato del fatto, per quanto i più abili cronisti giudiziari del giornalismo americano si fossero preparati per assistere al ritorno nella società del dominatore di un tempo della malavita di Chicago che, secondo quanto era stato annunciato, avrebbe dovuto avvenire il 19 corrente. La liberazione odierna ha sorpreso tutti. La polizia federale ha intanto preso misure precauzionali per prevenire una recrudescenza di criminalità nella zona che dieci anni or sono furono il campo preferito delle gesta di Al Capone. Ciò perchè è stato accertato che a Chicago certo Edward O' Hara, che fu trovato ucciso la sera dell'8 corrente, pur essendo il luogotenente più fidato di Al Capone, aveva fornito alla polizia ed alla magistratura gli elementi decisivi per la condanna del suo capo.

Il capitano Dan Gilbert della polizia giudiziaria dell'Illinois, commentando oggi la scomparsa di O' Hara, ha dichiarato: «Sono certo che la banda di Al Capone non è ancora morta. E' essa che ha assassinato O' Hara perchè lo ritenne traditore del capo. L'assassinio è stato commesso prima della liberazione di Al Capone, perchè non si sospettasse questo ultimo di essere mandante dell'omicidio. La polizia dovrà quindi tenere gli occhi bene aperti».

Il XXV del *Popolo d'Italia*

«Una data di storia contemporanea»

Bucarest, 16 novembre.

Tutti i giornali romeni pubblicano articoli sull'anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia» e il «Curentul» dedica all'avvenimento un entusiastico editoriale a firma del suo direttore. Affermato che l'anniversario del «Popolo d'Italia» esula dai confini dell'Italia per assumere l'importanza di una data nella storia contemporanea, il giornalista rileva che dalla redazione di quel giornale è uscita una idea che non si è arrestata ai confini, ma si è riversata vittoriosamente anche su altri paesi: il Fascismo, dottrina antidemocratica, antimassonica ed anticomunista. «Mai penna, conclude l'articolo, si proiettò quale spada così come appariva nel quotidiano articolo di Benito Mussolini. Su noi tutti, operai dello scritto quotidiano, si riverbera quindi un immenso raggio di orgoglio».

Navi con bandiera svizzera

Lo scalo a Genova

Berna, 16 novembre.

Si comunica ufficialmente che la Svizzera si è accordata con i Paesi neutri per assicurarsi alcune navi che garantiscano i suoi trasporti. Le Potenze belligeranti hanno dal canto loro dato assicurazione che queste navi non saranno sequestrate.

Negli ambienti politici si rileva che non ci sono che i porti italiani che siano in grado di soddisfare pienamente le necessità del traffico svizzero. Quindi è certo che questi porti appunto funzioneranno da scali per le navi che la Svizzera ha acquistato da paesi neutri e che recheranno sul mare i suoi colori. Del resto negli stessi ambienti è unanime la considerazione che l'approvvigionamento del paese è agevolato dal fatto che l'Italia ha tenuto lontane le conflitto del Mediterraneo e mette a disposizione della Svizzera un porto perfettamente attrezzato come quello di Genova collegato al confine con una linea elettrificata.

Lieve incidente in acque inglesi a una nave italiana

Londra, 16 novembre.

La nave mercantile italiana «Veloce» si è incagliata in acque inglesi, ma dopo sei ore ha ripreso il mare coi propri mezzi.

Dà alla luce un bimbo all'atto d'un urto di automobili

Il marito morto al volante

Stoccolma, 16 novembre.

Un caso straordinario è avvenuto stamane nei pressi della nostra città. Due automobili si sono violentemente scontrate mentre filavano a 90 all'ora, e una signora che era a bordo di una di esse, rimasta miracolosamente illesa, per l'emozione dava alla luce un bimbo. Il marito, invece, che era al volante, rimaneva ucciso sul colpo, mentre l'autista e il passeggero dell'altra vettura sono in pericolo di vita.

L'uso della pasta asciutta si diffonde a Tokio

Tokio, 16 novembre.

Millecinquecento funzionari statali e personalità delle maggiori aziende commerciali ed industriali della capitale, hanno iniziato oggi la campagna in favore della pasta asciutta all'italiana e del pane occidentale in sostituzione del riso, il cui consumo è vietato una volta la settimana, per rimediare al deficiente raccolto dell'annata, che è stato del 3 per cento inferiore al consumo medio annuale, per le avverse condizioni che hanno colpito i grandi distretti risieri dell'occidente. La pasta asciutta all'italiana ed il pane occidentale sono stati mangiati in un grande locale di Tokio e trovati ottimi. Vi è ragione di credere che l'iniziativa avrà presto rapidissima diffusione.

Il Duce riceve il senatore Paolo Orano

Roma, 16 novembre.

Il Duce ha ricevuto il senatore Paolo Orano, rettore dell'Università di Perugia, il quale Gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione in due volumi, «Il Fascismo».

Le nozze d'oro del conte dott. Quirico medico dei Sovrani

Roma, 16 novembre.

Hanno celebrato oggi il cinquantesimo anniversario delle loro nozze il conte cavaliere di gran croce dottor Giovanni Quirico medico di Sua Maestà il Re e Imperatore, e la contessa Clelia Berardi.

Nella basilica dei Santi Apostoli ha avuto luogo, nella più stretta intimità, una funzione religiosa di ringraziamento. Sua Santità ha fatto giungere la sua speciale benedizione.

Successivamente, in casa, i conti Quirico hanno avuto l'altissimo onore dell'augusta visita delle Loro Maestà il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice, con le auguste Principesse, che si sono volute degnare di esprimere la loro felicitazioni e voti augurali.

Una contadina in Assise per lesioni alla cognata

Novara, 16 novembre.

Si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico della contadina Lucia Micheletti in Galetti, di 42 anni, residente a Rosate, imputata di lesioni volontarie gravissime. Mentre costei il 17 ottobre 1938, si recava al pozzo ad attingere acqua con due secchielli, trovava la strada ingombra perchè la cognata Angela Gualinetti stava trasportando del letame dalla stalla. Sorgeva fra le due cognate un diverbio, e la Micheletti lanciava contro l'avversaria un secchiello, colpendola con violenza al capo e causandola un perturbamento cerebrale insanabile.

La Corte ha concesso all'imputata l'eccesso colposo e l'ha condannata a un anno di reclusione condizionalmente.

Nove anni ad una giovane che sparò contro un funzionario

Mantova, 16 novembre.

La ventisettenne Annita Di Lallo, di Velletri, veniva a Mantova per cercarvi l'uomo che l'aveva sedotta, ma era diffidata a lasciare la città. Invitata in Questura per ricevere nuovamente la diffida, a un certo punto la Di Lallo estratta una rivoltella dalla borsetta, sparava cinque colpi contro il funzionario dott. Corrado Belluomo, che l'aveva invitata a rimpatriare, lasciandolo miracolosamente illeso.

Oggi in Assise, dopo l'interrogatorio dell'imputata e le deposizioni testimoniali, la Corte ha ritenuto la Di Lallo colpevole di tentato omicidio aggravato ed è stata condannata a nove anni e quattro mesi di reclusione.

Diciannovenne che uccide per motivi d'onore

Petanza, 16 novembre.

A Balvano, il contadino Giuseppe Pinto è stato ucciso, per motivi di onore, dalla contadina Carmela D'Alessandro, di 18 anni, con un colpo di roncola alla testa. L'autrice del delitto insieme col fratello Vito, suo complice, è stata arrestata.

Un vigile del fuoco incendiario per... fare carriera

Trento, 16 novembre.

I carabinieri hanno troncato oggi a Folgaria la strana attività di tale Giovanni Targher, di 27 anni, capo-drappello dei militi del fuoco, e di un suo complice, tale Ezio Rella, di 32 anni, i quali appiccavano il fuoco alle case e poi accorrevano per i primi sul luogo dell'incendio, prodigandosi nell'opera di spegnimento. In tal modo essi distraevano cinque case, senza destare sospetti. Interrogato dai carabinieri, il Targher ha confessato di aver agito, con la complicità del compagno, per ambizione, volendo diventare comandante dei vigili del fuoco.

Riscuoteva la pensione di una zia defunta

Milano, 16 novembre.

La signora Esmira Giorgi, pensionata delle Ferrovie dello Stato, percepiva regolarmente la pensione mensile mediante vaglia postali. Mesi fa, la vecchia signora morì, ma l'amministrazione delle Ferrovie fu informata molto più tardi del decesso. Ella appurò che, per qualche tempo, i vaglia continuavano ad essere pagati, per falsa girata, della defunta al nipote di costei, certo Gino Cassinari. Quest'ultimo è comparso oggi davanti al nostro tribunale, che lo ha condannato a un anno e tre mesi di reclusione e 2202 lire di multa.

Peschereccio travolto dai flutti

Tre pescatori scomparsi

Trapani, 16 novembre.

La barca da pesca «Rosalia», partita da San Vito lo Capo, si è spinta nella notte al largo per tirare a bordo delle nasse da pesca. Verso le prime ore del mattino il mare, sconvolto da fortissime raffiche di vento, investiva con violenti ondate la barca che, nonostante gli sforzi dei pescatori, si capovolgeva. Dei quattro uomini dell'equipaggio, soltanto uno riusciva ad aggrapparsi alla imbarcazione capovolta e poteva poi, benchè assiderato e semisvenuto, essere salvato da altri pescatori accorsi in suo aiuto. Gli altri tre pescatori, trasportati lontano dalla corrente, sono periti.

Duplice omicidio

Piacenza, 16 novembre.

A Turenza, per motivi non ancora precisati, tale Emanuele Varnavà, con due colpi di fucile, ha ucciso tali Emanuele Morlino e Giovanni Vignaccio. L'autore del duplice omicidio è stato tratto in arresto.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Alla conquista dei dollari*, di R. V. Lee.

Jim Fisk è una figura ancor oggi leggendaria, nel mondo borsistico americano: Dotato di un'intraprendenza a prova di bomba, di un fiuto istintivo, di una bramosia di arricchire senza confini, e assai probabilmente di ben pochi scrupoli, fu tra i pionieri del «colpo» in borsa; e dopo la guerra civile americana, nel 1863, iniziò una serie di arrembaggi che gli fecero rapidamente guadagnare somme favolose. Di «colpo» in «colpo», doveva giungere, sia pure per un breve periodo, a trattare come suoi pari i Vanderbilt, i Morgan; e il «colpo» più vistoso, allettante e marchiano, quello dell'incetta dell'oro, doveva poi farlo precipitare in poche ore, e per sempre. Il film ne tratteggia una biografia *sui generis* con la disinvoltura biografica propria degli sceneggiatori e dei registi americani: quella disinvoltura che ora fa loro azzeccare momenti e figure e figurine, ora fa loro seguire le vie del convenzionale e dell'approssimativo. Le ricostruzioni di questo secondo ottocento sono sovente gustose; e Gary Grant, Edward Arnold, Frances Farmer e Jack Oakie compongono un affiatato, divertente quartetto.

m. r.

La stagione lirica al Carignano

Domani: *Manon di Massenet* - Domenica: *Pagliacci di Leoncavallo*, *Tsormina di Malè* e il balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi

Questa sera riposo. Domani sera undicesima rappresentazione in abbonamento, con la *Manon* di Massenet, che sarà interpretata da Ines Alfani-Tellini, Agostino Casavecchi, Alfredo Gandolfi e Giuseppe Valdengo. Dirigerà il maestro Giulio Gedda. E' intanto annunciato per domenica sera, alle 21 precise, uno spettacolo composto dai *Pagliacci* di Leoncavallo, da *Tsormina*, idillio in un atto di Malè, nuovo per Torino, e dal balletto *La bottega fantastica* con musiche di Rossini, adattate da Ottorino Respighi. I *Pagliacci* saranno interpretati da Maria Laurenti (Nedda), Fiorenzo Tasso (Canio), Fernando Alfieri (Beppe), Mario Jannario (Taddeo); *Tsormina* avrà ad interpreti: Maria Laurenti (Annie), Costantino Badescu (Cavaliere), Aldo Vassallo (Tompsohn), Ida Parè (Miss Weiler). *La bottega fantastica*, allestita da Giorgio Cecchetti, sarà eseguita dalla prima ballerina assoluta Elide Bonagiunta, della «Scala», dal primo ballerino Gennaro Corbo, dal mimo Gennaro Montariello, dai primi ballerini Mariuccia Gallesano e Carla Farabboni, oltre che dal corpo di ballo. Dirigerà il maestro Dick Marzollo; maestro del coro: Giulio Mogliotti. La regia è stata affidata ad Aclì Carlo Azzolini.

"Tutto al cuore,, di Johan e Kaps all'Alfieri

Tutto al cuore non è una rivista: è un pittoresco, disciplinato spettacolo coreografico in cui, naturalmente, sovrabbondano danze di ogni specie, su classiche musiche di autori celebri eseguite impeccabilmente da un folto stuolo di brave e graziose ballerine. I numerosi e appropriati fondali scenici e, soprattutto, la varietà dei costumi contribuiscono all'arricchimento dello spettacolo. Ma, oltre le danze, la maggiore attrattiva di tale spettacolo è costituita da sette finarmoniste che danno un esauriente saggio della loro abilità. Sono state molto applaudite, come, del resto, tutti i volenterosi attori, cantanti e danzatrici della Compagnia viennese hanno riscosso calorosi applausi. Dirigeva l'orchestra il maestro Hans Kulmann. *Tutto al cuore* si replica stasera e domenica sera, poichè lunedì prossimo esordirà all'Alfieri la Compagnia italiana di prosa diretta da Guglielmo Giannini.

Un cane in cerca di aiuto per il padrone ferito

Mortara, 16 novembre.

A Breme l'agricoltore Mariano Locatelli, di anni 53, giunto in un suo podere, nel scendere da un carro cadeva pesantemente a terra, fratturandosi simultaneamente il piede e la gamba sinistra, e rimanendo a terra privo di soccorso. Allora il grosso cane barbone che lo seguiva, intuendo il pericolo corso dal padrone, dopo essere sostato qualche istante presso di lui, quasi a confortarlo, si dirigeva di corsa